

N^o 279671

a Matilde

o 1930 DI RAZZA EBRAICA
iscritt

classe IV sez. =

1938-1945

La persecuzione degli ebrei in Italia

CD
EC

1938-1945
La persecuzione degli ebrei in Italia
Documenti per una storia

A cura di Alessandra Minerbi
Consulenza di Liliana Picciotto e Michele Sarfatti
Coordinamento editoriale Biscione Associati
Grafica Marco Pappalardo
Guida didattica a cura di Alessandra Chiappano,
Alessandra Minerbi, Fabio Pace
Si ringrazia Valeria Galimi
Si ringraziano gli enti e i privati proprietari dei documenti

Rielaborazione dell'esposizione *Dalle leggi antiebraiche alla Shoah. Sette anni di storia italiana 1938-1945*,
Roma, Vittoriano, ottobre 2004-gennaio 2005

La mostra deve essere allestita nella sua completezza

©2005 Fondazione Centro di Documentazione
Ebraica Contemporanea



Con il sostegno di



Fondo Italiano di Assistenza alle Vittime
delle Persecuzioni Naziste,
gestito dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

- Ottobre 1922

Colonne fasciste marciano su Roma senza incontrare resistenza.
Il 30 Benito Mussolini riceve dal re l’incarico di formare il nuovo governo
- Novembre 1926

Le leggi “per la difesa dello Stato” instaurano la dittatura.
Viene abolita la libertà di stampa, di associazione sindacale e politica
- 11 febbraio 1929

Patti Lateranensi fra Chiesa cattolica e Stato fascista. Il cattolicesimo
diviene religione di Stato
- Settembre-novembre 1938

Vengono emanate le principali leggi antiebraiche
- 1 settembre 1939

Scoppia la seconda guerra mondiale. L’Italia dichiara la non belligeranza
- 10 giugno 1940

L’Italia entra in guerra a fianco della Germania nazista
- 25 luglio 1943

Mussolini viene costretto alle dimissioni, arrestato e sostituito
dal maresciallo Pietro Badoglio
- 8 settembre 1943

Annuncio dell’armistizio tra Italia e Alleati. Il re e il governo fuggono
a sud. Nel centro-nord inizia l’occupazione militare tedesca, seguita
dall’istituzione della Repubblica sociale italiana. Primi arresti di massa
ed eccidi di ebrei nella penisola
- 23-25 aprile 1945

Insorgono Genova, Milano, Torino. Finisce la guerra in Italia

Ebrei nell'Italia unita

1.1

COEC, Archivio fotografico, fondo Luzzatti



Tra il 1848 e il 1870 gli ebrei italiani ottennero la parità dei diritti civili e politici (emancipazione). Con l'ampia partecipazione degli ebrei alle guerre Risorgimentali, iniziò la loro progressiva integrazione in tutti gli ambiti del nuovo Regno d'Italia. Convinti sostenitori delle nuove idee politiche e animati anche da un forte sentimento nazionale, essi diedero un contributo fondamentale alla costruzione dello Stato e, nella prima guerra mondiale, alla sua difesa. Questo processo trovava pieno riscontro nella mancanza di sentimenti antiebraici ai vertici del paese. Gli ebrei furono attivi nella vita politica, nel mondo culturale, nella pubblica amministrazione e nelle professioni liberali, nell'industria e nel commercio (compreso quello ambulante). L'integrazione nella società italiana significava anche un progressivo adeguamento di usi e costumi a quelli maggioritari. In campo politico essi scelsero, come gli altri italiani, percorsi diversi: furono infatti liberali, socialisti, nazionalisti. All'inizio del Novecento sorsero i primi gruppi sionisti.

Giulio Luzzatti (primo da sinistra, seduto)
con i commilitoni. Clusone, 1917

1.1



Statuto di emancipazione degli ebrei del Governo provvisorio di Modena e Reggio, 10 aprile 1848



Archivio privato, Milano

Luigi Luzzatti (1841-1927). Economista e uomo politico, più volte ministro (dell'Agricoltura e poi del Tesoro), presidente del consiglio dei ministri dal 1910 al 1911



Da: A. Piperno, Come eravamo. Breve storia fotografica degli ebrei romani, Roma, 1999

Flora Spizzichino nella sua bottega di frutta e verdura a Roma, in via Portico d'Ottavia, 1938



Da: Il nuovo tempio israelitico di Roma, in "L'architettura italiana", X, n.5, 1915

La nuova sinagoga di Roma, costruita all'inizio del Novecento



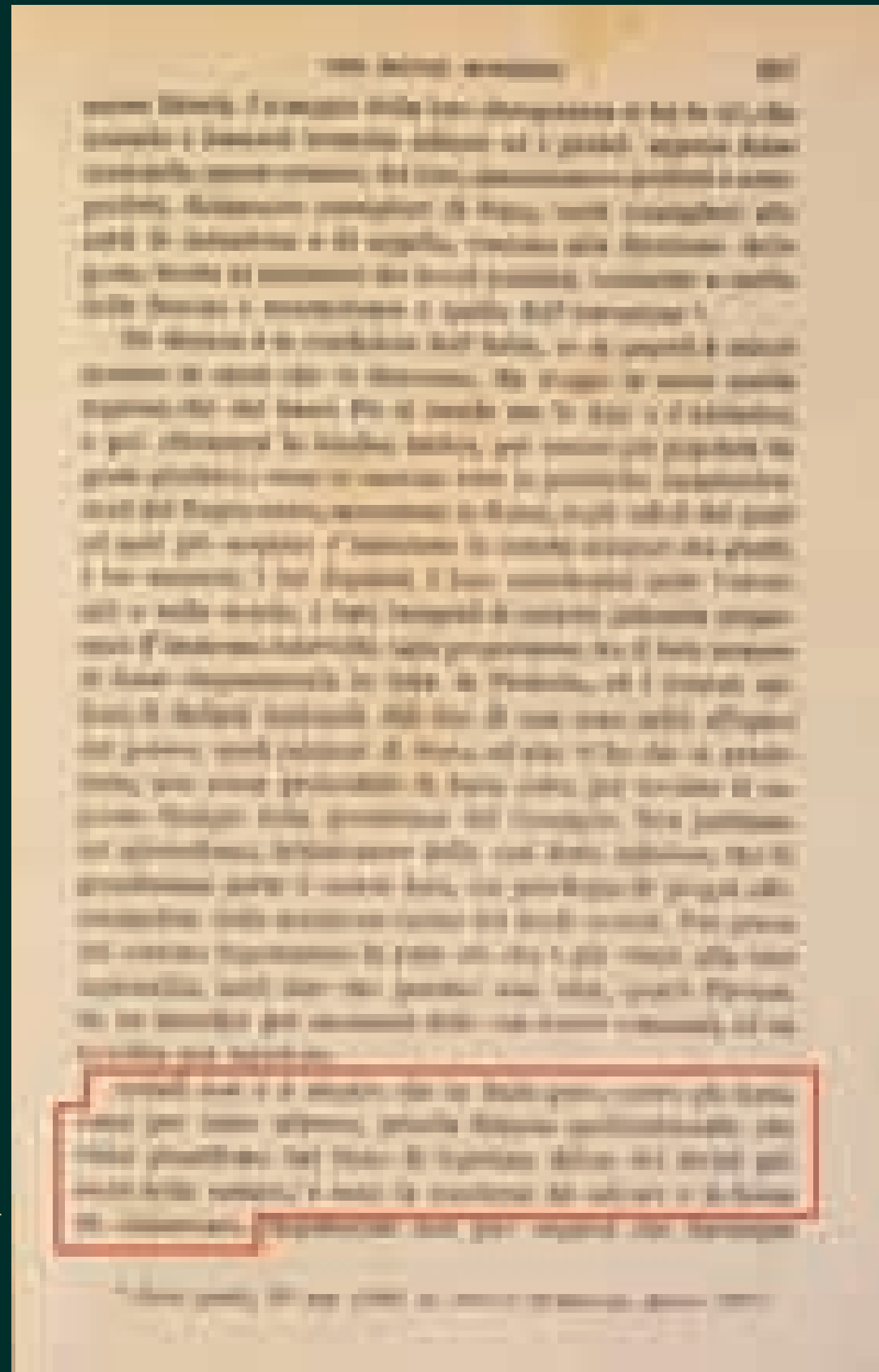
Antisemitismo e razzismo



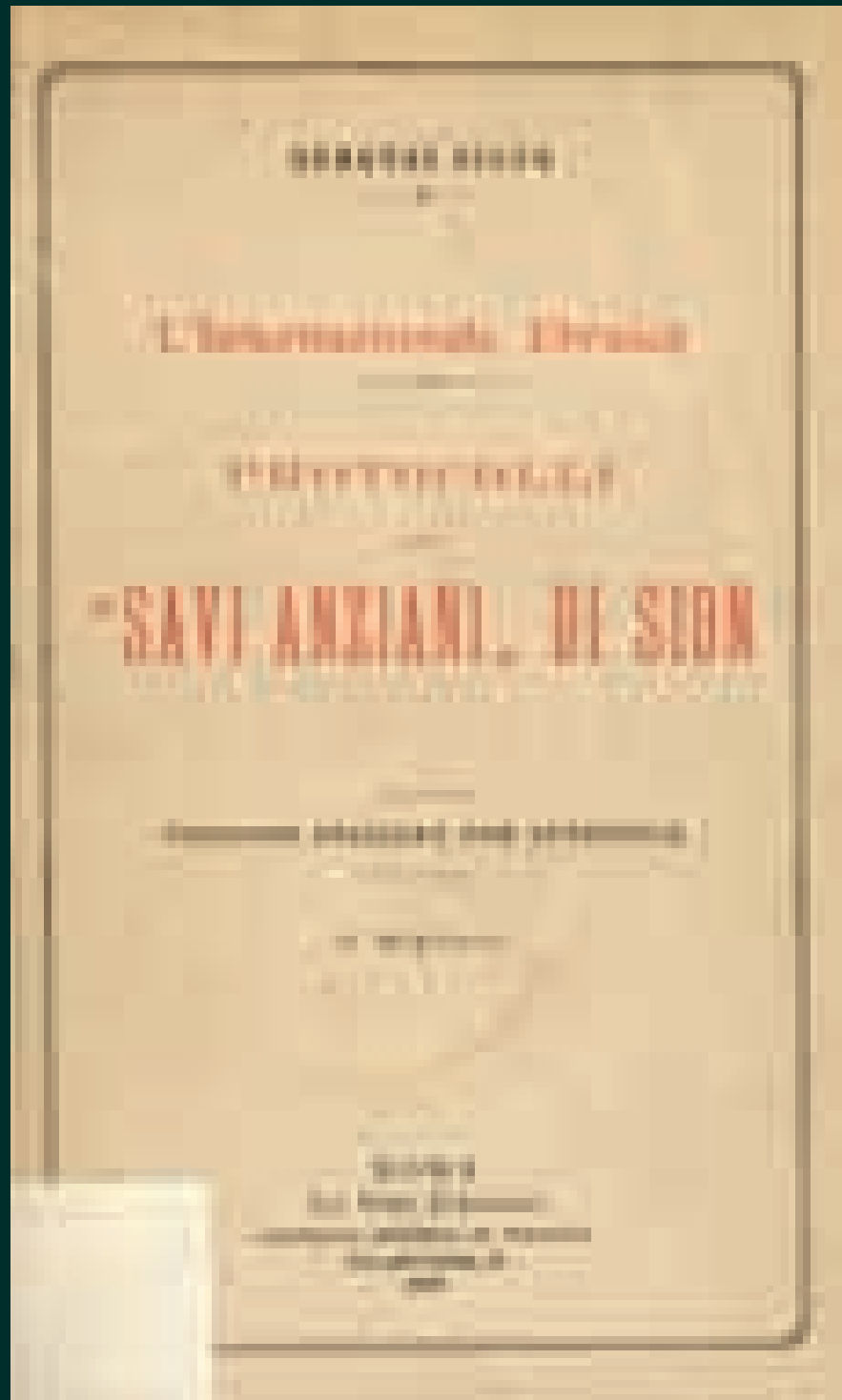
Nella seconda metà dell'Ottocento si sviluppò in Europa una ostilità antiebraica di tipo nuovo. I tradizionali temi dell'antigiudaismo cattolico si intrecciarono con nuove accuse rivolte agli ebrei relative al loro presunto potere nella società dopo l'emancipazione. Per i cittadini ebrei gli articoli antiebraici pubblicati sulle maggiori testate cattoliche rappresentarono il primo momento di crisi. Durante la guerra di Libia (1911-1912) esponenti del movimento nazionalista italiano scatenarono una offensiva antisemita di matrice politica, basata sul tema dell'estraneità della popolazione ebraica alla Nazione. Dopo la prima guerra mondiale vi fu una nuova diffusione di pubblicistica antiebraica

Julius Evola,
Il mito del sangue
(*Storia del razzismo*),
Hoepli, Milano, 1937.
Uno dei principali testi
del razzismo fascista
scritto da uno dei maggiori
teorici antisemiti

promossa da ambienti reazionari. La conquista dell'Etiopia nel 1936 alimentò in Italia il razzismo verso i neri. La diversità diventava così sempre più sinonimo di inferiorità e la contrapposizione fra i neri "deboli", "inetti" e "incivili" e gli italiani "bianchi", "nobili" e "forti" era continuamente ribadita. Ciò venne anche sancito per legge: un decreto dell'aprile 1937 vietò le "relazioni di indole coniugale" tra cittadini italiani e sudditi africani. Il vecchio antigiudaismo di matrice cattolica, il nuovo antisemitismo politico e le teorizzazioni del razzismo coloniale costituirono gli elementi che, fusi insieme, alimentarono la campagna antisemita negli anni della persecuzione.



La dispersione d'Israello pel mondo moderno, in "La civiltà cattolica", X, 1897, n. 48. Ricorrente accusa nei confronti degli ebrei era di occupare tutte le posizioni di rilievo in ogni settore della società e della politica al fine di sovvertire l'ordine esistente



La prima edizione italiana dei *Protocolli dei "Savi anziani" di Sion*, La Vita italiana, Roma, 1921. Uno dei testi antisemiti più noti e diffusi in tutta Europa, pubblicato per la prima volta in Russia nel 1903. Un falso storico in cui si sosteneva che gli ebrei volessero, attraverso il controllo della finanza internazionale, dominare il mondo intero



Fra semiti, in "L'eco d'Italia", 24 febbraio 1899. Alcuni fra i più diffusi stereotipi antisemiti: l'avarizia e la falsità

Disegno di Walter Molino. I neri raffigurati come razza inferiore da estirpare. In "Gerarchia", agosto 1935



"Il Balilla", 30 luglio 1939. Un messaggio facile e immediato in un giornale dedicato ai bambini: i neri sono cannibali

Ebrei e Italia fascista

Negli anni tra le due guerre proseguì la piena integrazione degli ebrei nella società italiana. Il loro atteggiamento rispecchiò i comportamenti e le scelte politiche dell'intera popolazione. Vi furono ebrei che rivestirono inizialmente cariche fasciste, mentre altri furono attivi nelle file dell'antifascismo. In molti erano persuasi

che l'Italia fosse uno stato immune dal moderno antisemitismo razzista che stava espandendosi in Germania e altrove in Europa, e fino all'ultimo pensarono che essa costituisse una felice eccezione. Dopo alcuni anni il governo fascista, nel frattempo divenuto dittatoriale, aumentò il controllo anche sulle comunità ebraiche (codificato

nel 1930 dalla legge di riorganizzazione delle comunità stesse) e avviò una politica di riduzione progressiva della presenza di ebrei nelle sfere dirigenti. Mussolini sviluppò un rapporto contraddittorio con il movimento sionista, sia italiano sia internazionale.



Renzo Ravenna (1893-1961), podestà di Ferrara (in terza fila), con Vittorio Emanuele III (accanto) e Italo Balbo (in seconda fila). Ferrara, 31 ottobre 1928



Appello agli ebrei romani per donare oro alla patria in occasione della guerra d'Etiopia e delle "sanzioni", scritto da Aldo Lattes, rabbino maggiore della Comunità israelitica di Roma, 4 dicembre 1935



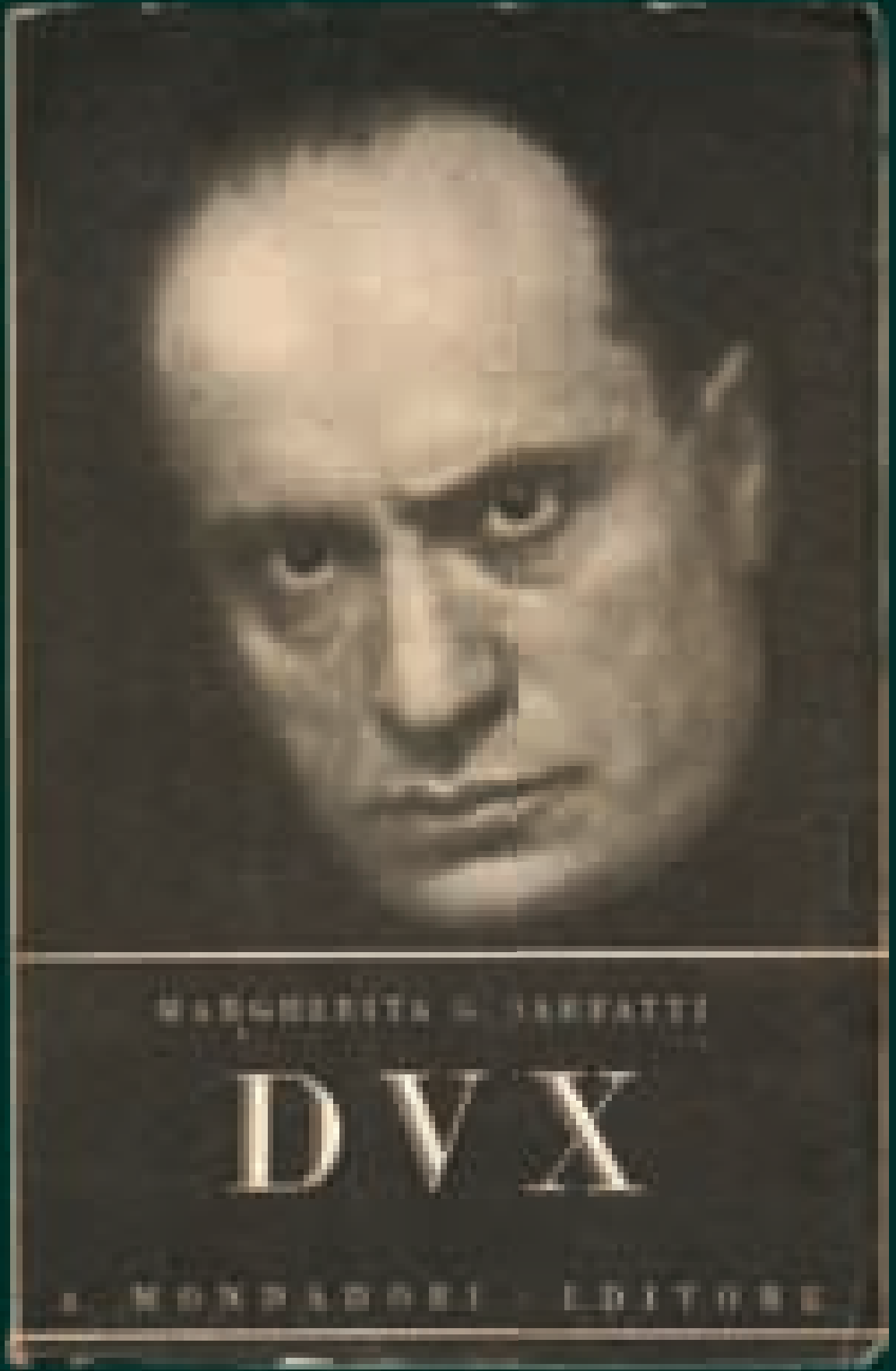
CDEC, Biblioteca

Enzo Sereni (1905-1944), uno dei principali animatori del movimento sionista. Nel 1926 si trasferì in Palestina dove fondò il kibbutz di Givat Brenner con la moglie Ada. Arruolatosi nell'esercito inglese, fu ucciso dai tedeschi dopo essersi paracadutato volontariamente in Italia



CDEC, Biblioteca

Cerimonia di bambini con la divisa fascista davanti alla sinagoga di Firenze, in "Davar", maggio 1937



Archivio privato, Milano

Margherita Sarfatti, *Dux*, Mondadori, Milano, 1930. Biografia agiografica di Mussolini che ebbe notevole diffusione



Archivio privato, Firenze

Carlo Rosselli (1899-1937), fondatore del movimento clandestino antifascista "Giustizia e Libertà", assassinato dai fascisti in Francia dove era in esilio dal 1929

Propaganda antiebraica 1937-1938

4.1

Biblioteca Nazionale, Firenze



Nel 1937 iniziò una sistematica campagna di stampa che, attraverso libri e articoli di giornale, mise in circolazione con nuova aggressività accuse e stereotipi antisemiti. Nel 1938 il governo fascista organizzò censimenti settoriali per verificare la presenza ebraica e orchestrò una campagna di stampa di vaste proporzioni, che coinvolse tutte le testate. Gli articoli coniugavano l'antico retaggio dell'antigiudaismo cattolico con un nuovo antisemitismo razzista. La diffusione di questi temi avvenne con particolare impegno nelle scuole e nelle università. In luglio fu reso noto il testo teorico *Il Fascismo e i problemi della razza*, frutto delle dirette indicazioni di Mussolini. Vi si affermava che "le razze umane esistono" e che "gli ebrei non appartengono alla razza italiana"; era così esplicitata l'impostazione biologica che il governo intendeva dare alla legislazione antiebraica ormai in fase di elaborazione.

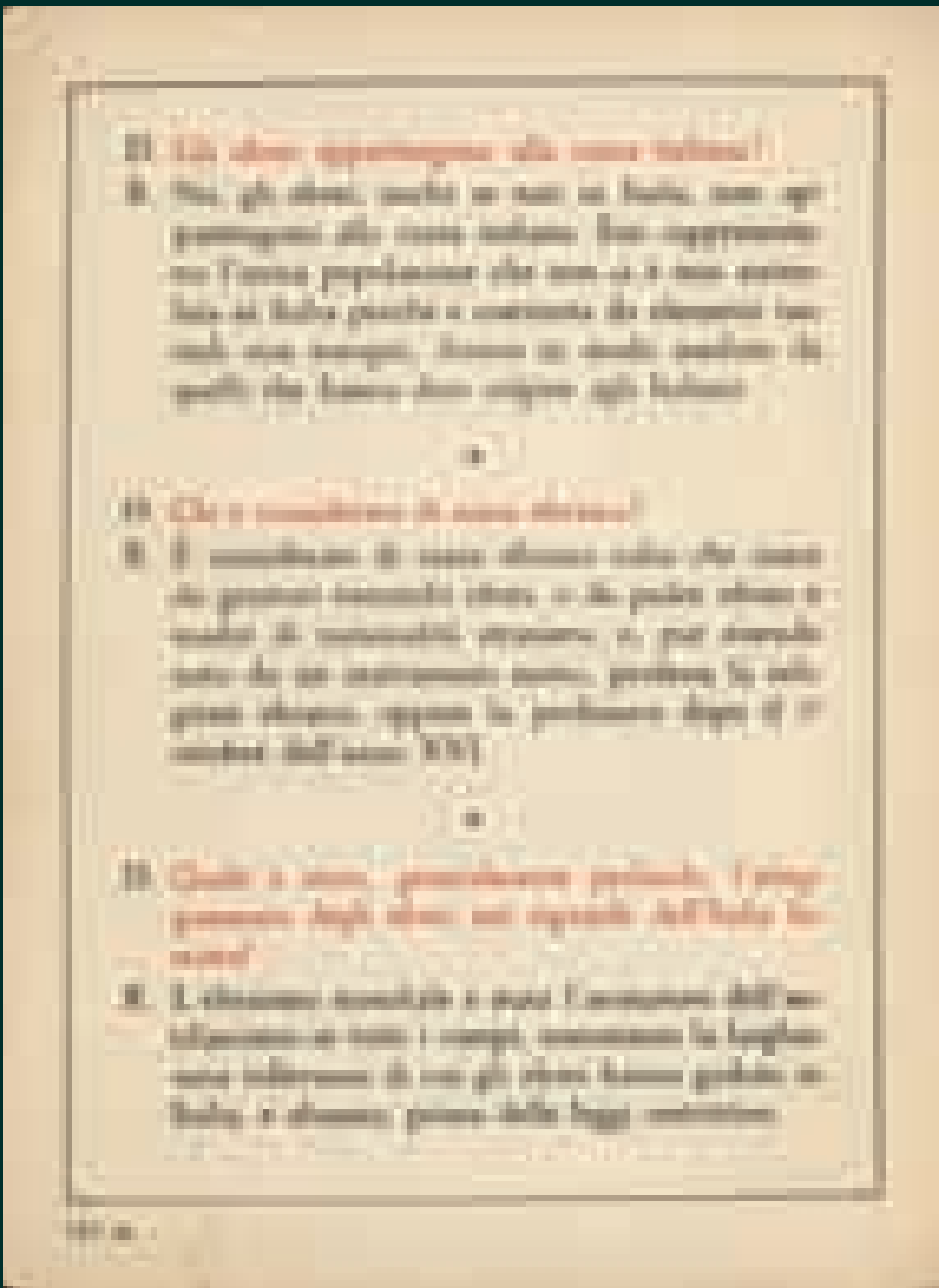
La prima pubblicazione del testo
teorico del razzismo fascista
Il fascismo e i problemi della razza,
in "Il Giornale d'Italia", 15 luglio 1938

4.1



La lega giudaica americana, in “Bertoldo”, 25 ottobre 1938. Tipica l'iconografia antisemita che rappresenta gli ebrei con grandi nasi e lunghe barbe

Il secondo libro del fascista, Mondadori, Milano, 1939. Testo dedicato ai ragazzi delle scuole



Il primo numero della rivista quindicinale “La difesa della razza”, che uscì dall’agosto 1938 al giugno 1943 e fu il principale periodico di divulgazione e propaganda dell’antisemitismo e del razzismo fascista



“Corriere della sera”, 24 agosto 1938



“La Stampa”, 31 luglio 1938

Le leggi antiebraiche del 1938-1939

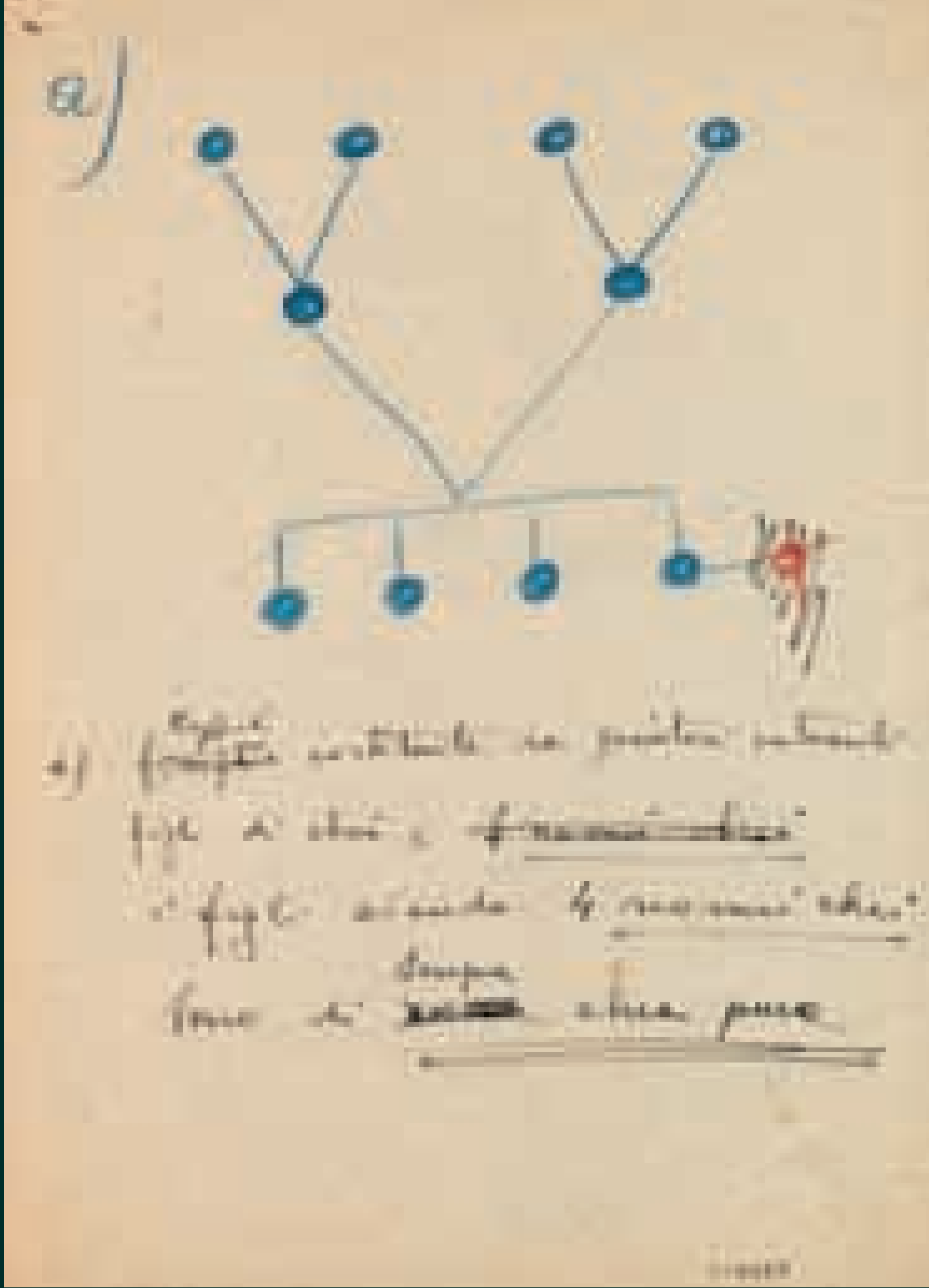
5.1

Il primo provvedimento rivolto a tutti gli ebrei fu il censimento dell'agosto 1938, una vera e propria schedatura. Nel contempo le istituzioni pubbliche e private effettuarono specifici censimenti al proprio interno. Un punto essenziale della legislazione fu la definizione di ebreo; in ottemperanza all'impostazione biologica scelta, l'assegnazione di una persona alla "razza ebraica" era basata sull'esame minuzioso di tutti i suoi ascendenti. In settembre i primi decreti allontanarono studenti e insegnanti dalle scuole e dalle università e disposero l'espulsione di molti stranieri. In novembre fu vietato agli ebrei di contrarre matrimoni misti; di possedere aziende, terreni o fabbricati oltre determinati limiti; di avere domestici non ebrei; di essere impiegati pubblici. Successivamente venne loro vietato o ristretto l'esercizio delle professioni. Furono espulsi progressivamente dalle attività sociali, economiche e culturali e vennero loro preclusi molti impieghi privati. Gli ebrei perseguitati, italiani e stranieri, furono circa 51.000.

Regio decreto legge n.1728 del 17 novembre 1938: ultima pagina con le firme autografe di Benito Mussolini e del re Vittorio Emanuele III

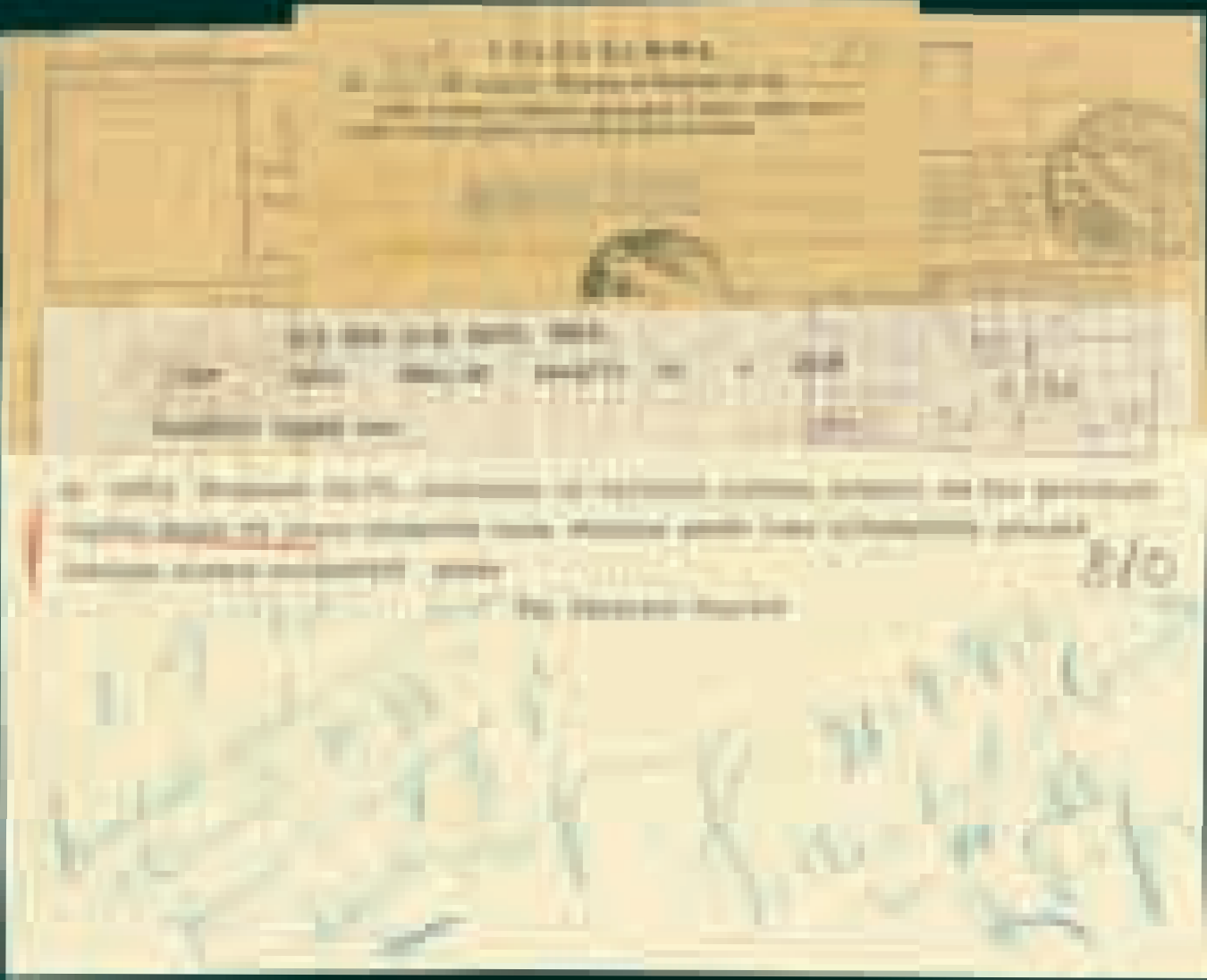
Archivio Centrale dello Stato, Raccolta leggi e decreti, concessione n. 494/04



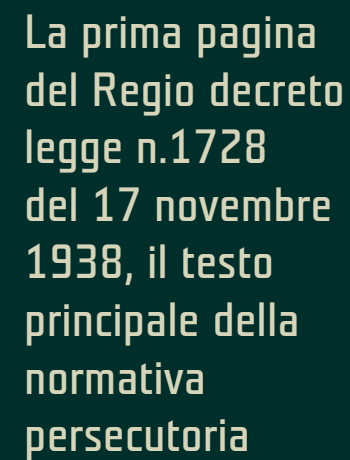


Tavole genealogiche per la definizione razziale di "appartenente alla razza ebraica" o "ariana" elaborate dalla Direzione generale per la demografia e la razza (Demorazza), la ripartizione del ministero dell'Interno cui era delegato lo studio e la messa in atto dei provvedimenti, settembre 1938

Archivio di Stato Trieste, Fondo Prefettura, b. 362, concessione 4572/X.2.a



Il censimento dei dipendenti ebrei. Richieste relative al corpo dei vigili del fuoco di Trieste e di Ragusa, 6 e 7 settembre 1938



Elenco degli ebrei residenti a Milano nel 1942. La schedatura dell'agosto 1938 fu continuamente aggiornata per consentire controlli continui su quanti fossero e dove si trovassero gli ebrei



"La difesa della razza",
20 novembre 1938

Di fronte alla persecuzione

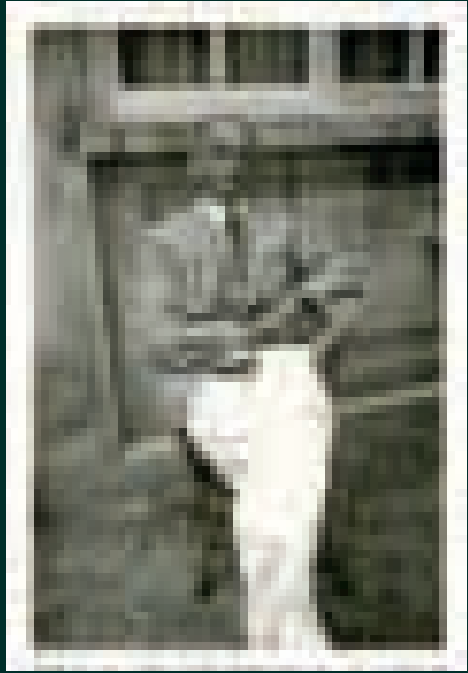
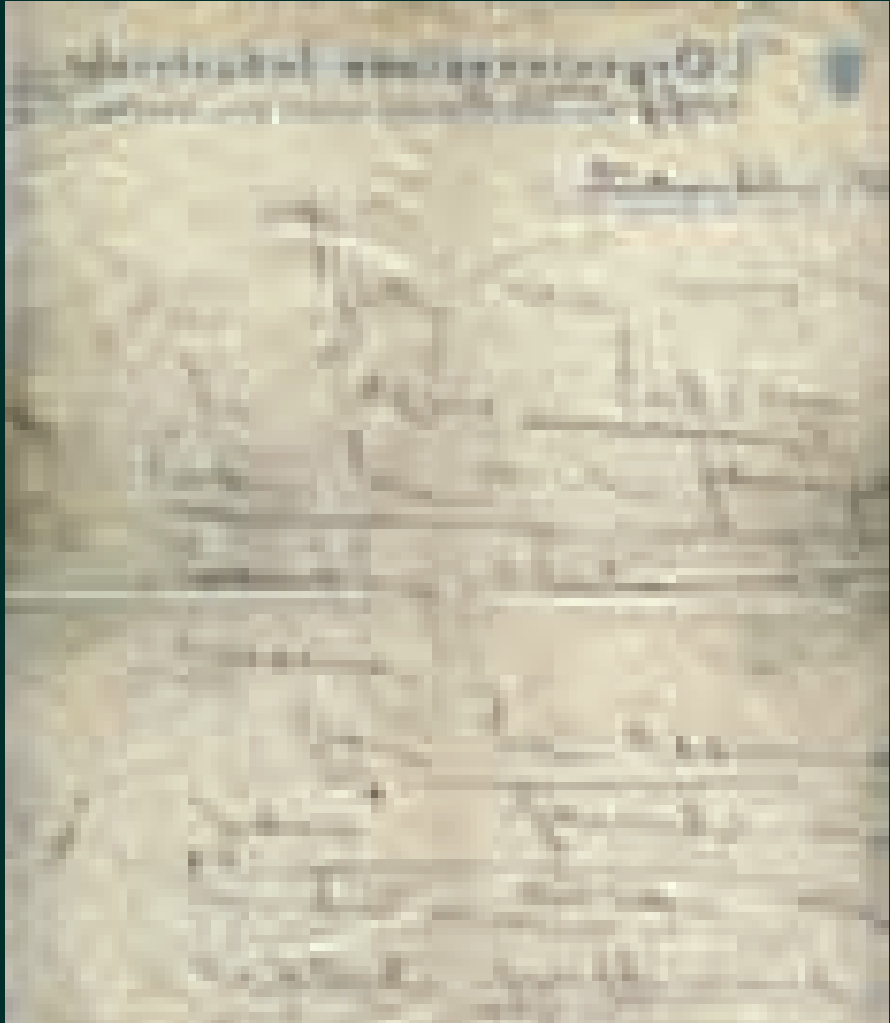


Per la grande maggioranza degli ebrei in Italia, le leggi costituirono un colpo improvviso e doloroso. Sconcerto e sofferenza furono comuni a tutti, le reazioni no; troppo diversi erano i percorsi personali umani, politici e ideologici. Le Comunità ebraiche si impegnarono prima di tutto per permettere ai ragazzi espulsi dalle scuole di proseguire i loro studi: in alcune città vennero organizzate scuole elementari e, dove fu possibile, medie. Venne rafforzato l'impegno assistenziale e culturale. Circa 6.000 ebrei emigrarono, scelta difficile per motivi pratici e ancor più per il profondo radicamento in Italia. La principale organizzazione assistenziale ebraica fu la Delegazione assistenza agli emigranti (Delasem) fondata nel 1939; essa organizzò l'emigrazione di migliaia di ebrei stranieri e fornì assistenza materiale, morale

Fotografia di un cartello antisemita
esposto in un locale pubblico di Trieste,
"Il Piccolo", 21 dicembre 1938

e religiosa a un numero ancora superiore. La promulgazione e l'applicazione della legislazione antisemita furono accolte dalla maggioranza degli italiani con indifferenza e acquiescenza, favorite da più di un decennio di regime dittatoriale, dal sedimento di pregiudizi antiebraici e dal fatto che pochi fra i non ebrei furono direttamente colpiti. Neppure la Santa Sede prese mai posizione contro l'insieme dei provvedimenti, limitandosi a intervenire in difesa dei matrimoni misti. Vari voltarono le spalle ad amici e colleghi; altri cercarono di sfruttare le opportunità che i licenziamenti e i divieti creavano. In molte città i negozi esposero scritte antisemite; gli atti di violenza rimasero isolati.

Archivio privato, Torino



Ultima lettera di Emilio Foà (nella foto) alla moglie prima di togliersi la vita, 4 maggio 1939. La moglie di Foà non era ebrea ed egli con questo gesto estremo voleva tutelare la famiglia dalle conseguenze della persecuzione. *“Mia cara moglie, vi lascio. Salvo così la mia famiglia. Sarebbe stata la miseria. Con le assicurazioni, facendo un mutuo avrai un reddito sufficiente [...] Siete così al riparo [...] Non condannatemi [...] Vogliatevi bene e ricordatemi. Giorgio e Franco vogliate sempre bene a vostra madre, a questa santa donna che è stata la grande compagna della mia vita [...] Vi bacio e vi bacio. Emilio”*

Archivio privato, Berlino



Due piccoli profughi con un collaboratore della Delasem al porto di Genova

Archivio privato, Roma



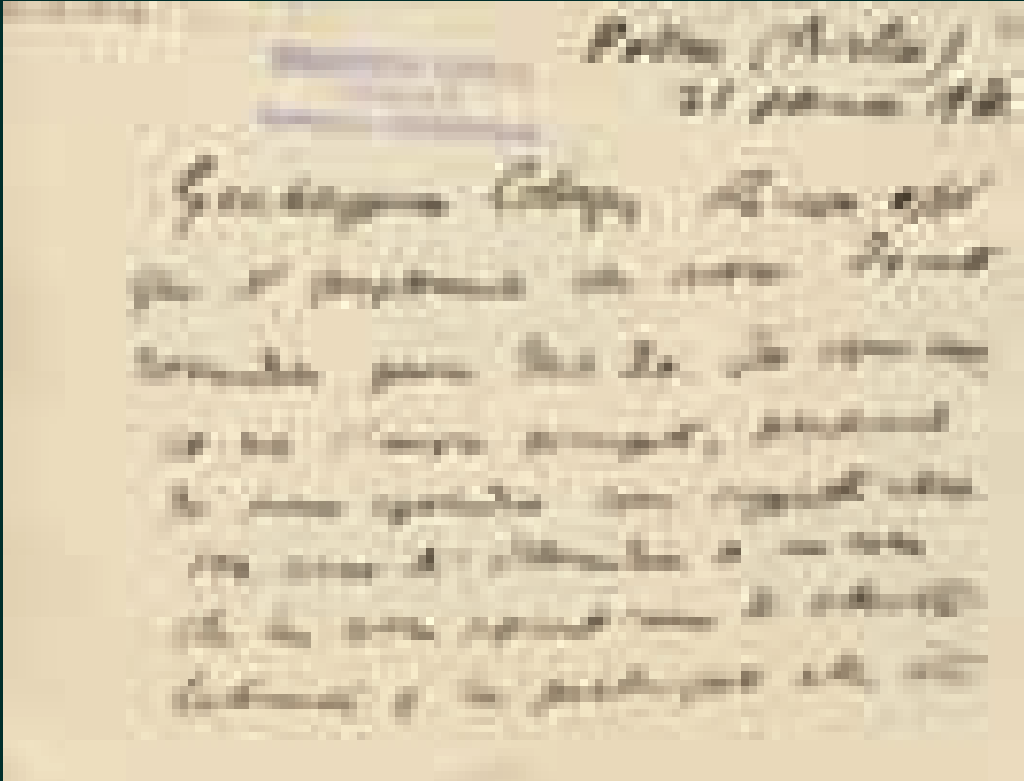
Franco Modigliani (1918-2001). Nel 1938, ancora studente, emigrò in Francia e poi negli Stati Uniti, dove ricevette il Nobel per l'economia nel 1985. Non fece ritorno stabilmente in Italia

CDEC, Archivio fotografico, fondo Stern



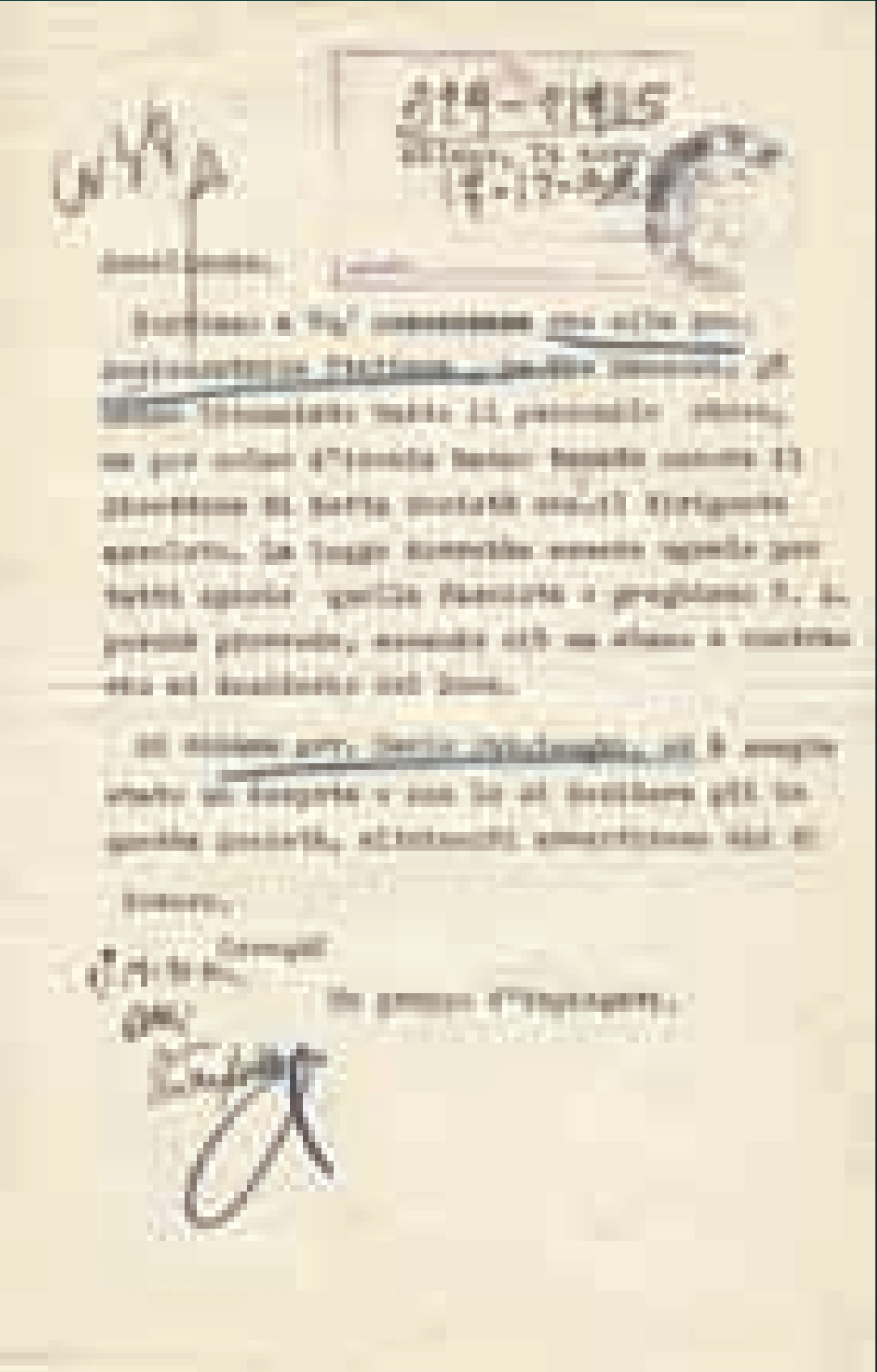
La scuola elementare per soli ebrei di Fiume, 1941

Biblioteca civica, Verona, Archivio storico, fondo Messegaglia



Lettera di Benedetto Croce (1866-1952), 21 settembre 1938, in risposta al censimento degli ebrei nelle Accademie e nelle istituzioni culturali, una delle pochissime prese di posizione pubbliche di solidarietà con gli ebrei: *“Gentilissimo collega [...] Ha senso di domandare a un uomo che ha circa sessant'anni di attività letteraria e ha partecipato alla vita politica del suo paese, dove e quando esso sia nato e altre simili cose? L'unico effetto della richiesta dichiarazione sarebbe di farmi arrossire, costringendo me che ho per cognome CROCE, all'atto odioso e ridicolo insieme di protestare che non sono ebreo proprio quando questa gente è perseguitata”*

Archivio di Stato Milano, Fondo Prefettura, Gab., Il cat., b.16, concessione apposta



Lettera anonima contro un ebreo indirizzata al prefetto di Milano da persone che speravano di approfittare dei licenziamenti degli ebrei, 14 dicembre 1938

Gli effetti delle leggi

L'applicazione della normativa antiebraica fu capillare; spesso non vi fu solo obbedienza agli ordini, ma zelo personale aggiuntivo. Gli ebrei vennero allontanati dalle scuole pubbliche, dall'esercito, da numerosi posti di lavoro, dal partito fascista e dalle sue organizzazioni, dalle associazioni culturali e per il tempo libero. Si volle cancellare tutto quanto attestasse la loro presenza nella vita nazionale: non dovevano più essere pubblicati e diffusi i loro libri, rappresentate le loro opere teatrali, suonate le loro musiche, proiettati i loro film; i nomi delle strade a loro intitolate andavano cambiati. Il divieto di matrimoni fra ebrei e non ebrei costituì una profonda violazione

di una integrazione che passava attraverso i vincoli familiari, ma i divieti relativi alle occasioni di incontro arrivarono fino a proibire partite comuni sui campi da tennis. Neppure vivere secondo i precetti mosaici fu più possibile, poiché venne vietata la macellazione rituale *kasher* e fu sospesa la pubblicazione di tutta la stampa ebraica. Gli ebrei dovevano poter essere individuati come tali e la dicitura "di razza ebraica" comparve su quasi tutti i documenti: dagli atti di nascita ai libretti di lavoro, alle pagelle delle scuole ebraiche.

Pagella di IV elementare di Gisella Vita Finzi (nella foto) anno scolastico 1939-1940, con il timbro "di razza ebraica"

PAGELLA N° 275671

del n. ordine VITA FINZI GISELLA figlio di ITALIA di Vita Maria
nata a Milano comune di provincia di il 27 agosto 1930 **DI RAZZA EBRAICA**
alla Giuseppina Italiana del Littorio con numero N. proprietaria la scuola elementare 12 posta per località classi no.
situata in Via della Spiga, 25 comune di Milano prov. di
Anno Scolastico 1939-1940 Anno XVIII Era Tavola

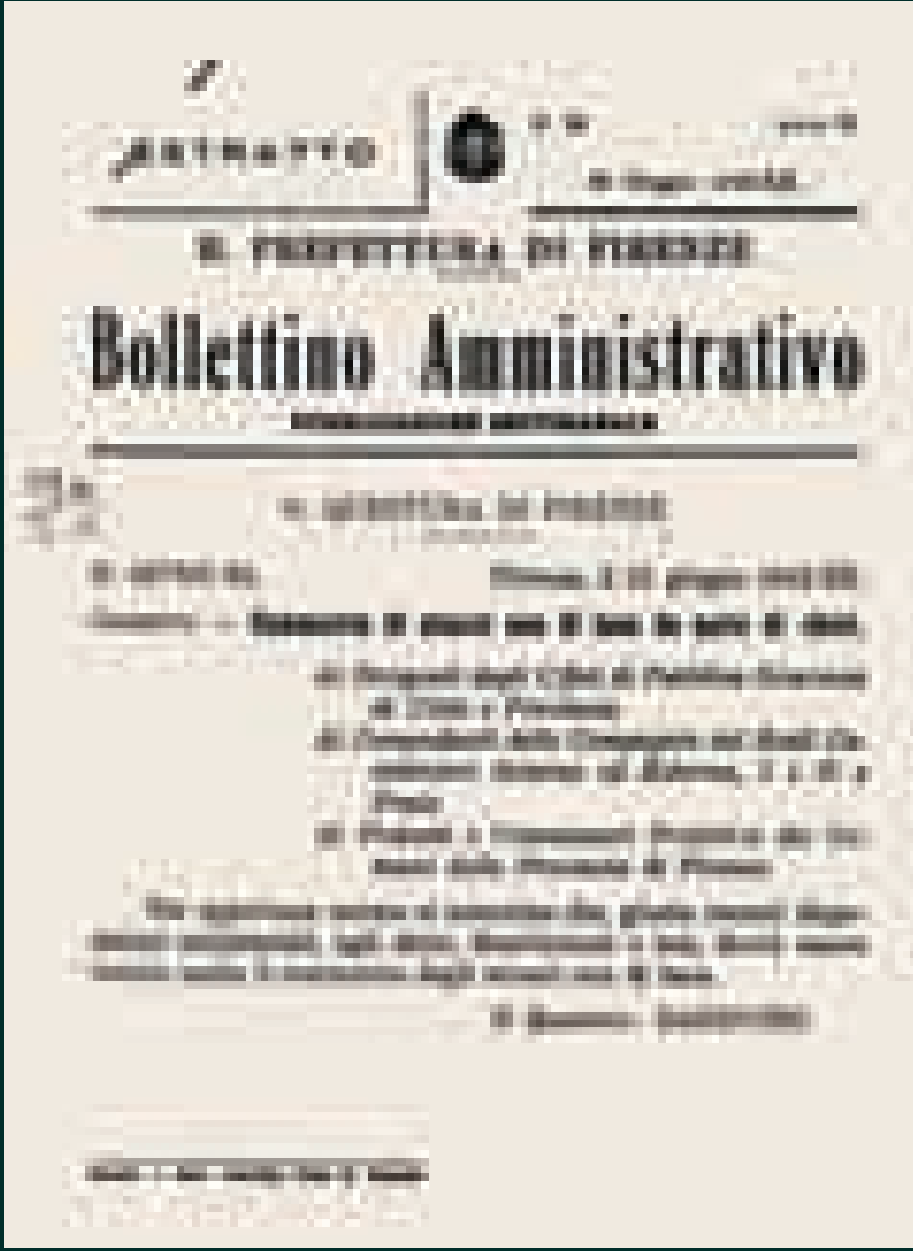
MATERIE	CLASSE	PUNTI OTTENUTI	PUNTI POSSIBILI	PUNTI RIMANENTI	PUNTI TOTALI	ESAMI		NOTE	Firma del genitore
						ESAME SCRITTO	ESAME ORALE		
Religione	4a								
Calcio	4a								





Foglio di congedo assoluto dall'Esercito di Giovanni Ravenna con annotazione "di razza ebraica", 1 giugno 1939

Archivio del Comune di Bagno a Ripoli



Bollettino amministrativo della Prefettura di Firenze. Provvedimento del 21 giugno 1942 di divieto di commercio di stracci non di lana da parte di ebrei

Da A. Piperno, Come eravamo. Breve storia fotografica degli ebrei romani, Roma, 1999



Leone Efrati (1916 -1944), pugile, obbligato a interrompere la sua attività nel 1938

Da: Muenheim. Ricordo triestino di Dora Levi, a cura di P. Cassola Guida ed E. Fioreano, Roma, 1995



Teodoro Levi (1898-1991), espulso dall'Università di Cagliari dove era libero docente di Archeologia e storia dell'arte greca

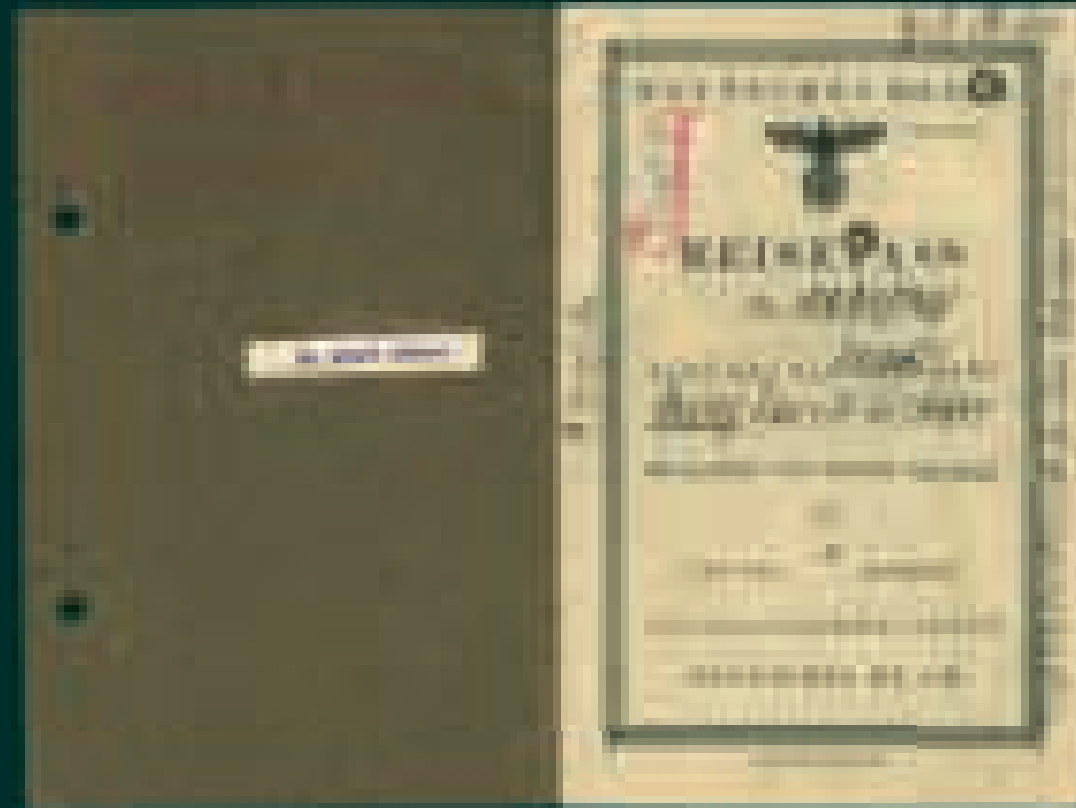
Archivio privato, Milano



Lettera di licenziamento dalla società Montecatini indirizzata a Roberto Pirani (nella foto), chimico, 13 maggio 1939



Un testo scolastico di storia del medioevo nell'edizione del 1938 e in quella del 1940, dopo l'entrata in vigore del divieto di adozione di manuali di autori ebrei



Documenti di identità rilasciati dalla Germania, dall'Italia e dalla Bolivia a Heinz (Enzo) Arian, cittadino tedesco arrivato in Italia nel 1933, dopo l'ascesa di Hitler al potere, e costretto dopo il 1938 a emigrare nuovamente



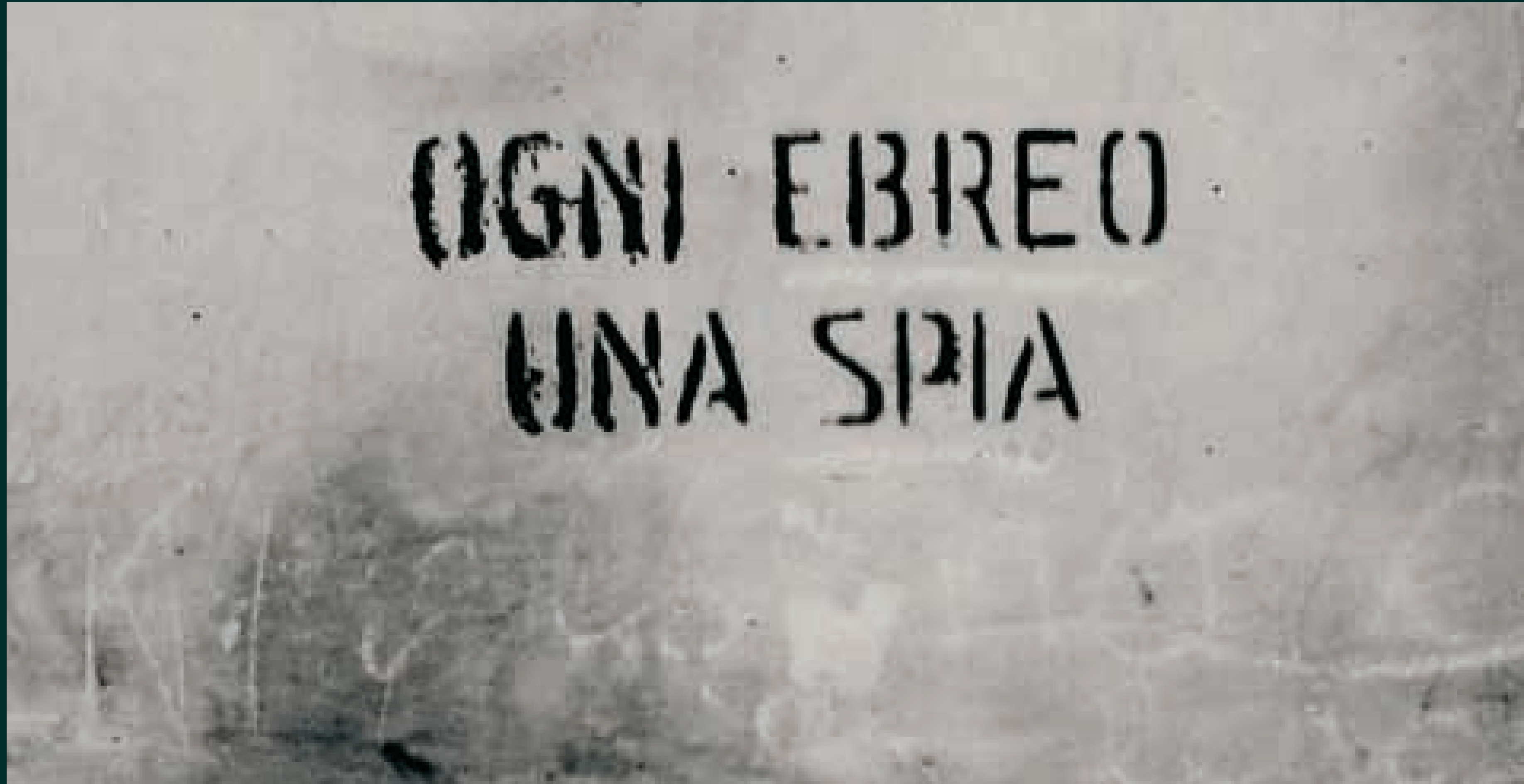
Lettera della Demorazza alla Prefettura di Milano del 31 marzo 1940: divieto per una non ebrea di sposare un ebreo

Le norme antiebraiche del 1940-1943

Quando nel 1940 l'Italia entrò in guerra, molti ebrei si rivolsero a Mussolini e al re per testimoniare la loro fedeltà al paese e poter entrare nuovamente a far parte dell'esercito come volontari. L'inizio del conflitto comportò in realtà un aggravamento ulteriore della loro situazione; la stampa intensificò la propaganda antisemita, insistendo soprattutto sulle responsabilità dell' "internazionale giudaica" nell'aver scatenato il nuovo conflitto. Uno dei primi provvedimenti del governo fascista fu l'internamento di tutti gli ebrei stranieri e di quelli fra gli italiani considerati pericolosi. L'associazione ebreo-pericolo veniva così ribadita. Vennero allestiti numerosi campi di internamento nelle regioni centro-meridionali, il più grande a Ferramonti di Tarsia, in Calabria. Altri ebrei italiani e stranieri furono inviati al domicilio coatto in località isolate. Nel clima generale di violenza creato dalla guerra, numerose furono le aggressioni, le scritte antisemite, le devastazioni di sinagoghe. Nel maggio

del 1942 venne decretata la precettazione al lavoro obbligatorio per gli ebrei adulti, uomini e donne, adibiti a lavori manuali di varia natura. Il 25 luglio 1943 Mussolini fu deposto e il maresciallo Badoglio formò un nuovo governo.

Scritta su un muro.
Verona, dicembre 1942



OGNI EBREO
È UNA SPIA

L'Europa nazista e gli ebrei: persecuzione e sterminio

Il movimento nazista, sorto in Germania poco dopo la fine della prima guerra mondiale, era caratterizzato da un violento antisemitismo. Il suo capo indiscusso, Adolf Hitler, divenne capo del governo nel gennaio 1933. Nella primavera seguente furono introdotte le prime leggi contro gli ebrei. La persecuzione venne progressivamente aggravata negli anni successivi giungendo all'attuazione — dopo lo scatenamento della seconda guerra mondiale — del genocidio. Il conflitto, iniziato nel 1939, fu concepito e condotto dai nazisti come guerra di conquista razzista e di sterminio e come crociata contro il nemico sovietico. Solo in questo contesto fu possibile realizzare,

Politisches Archiv des Auswärtiges Amt, Berlin

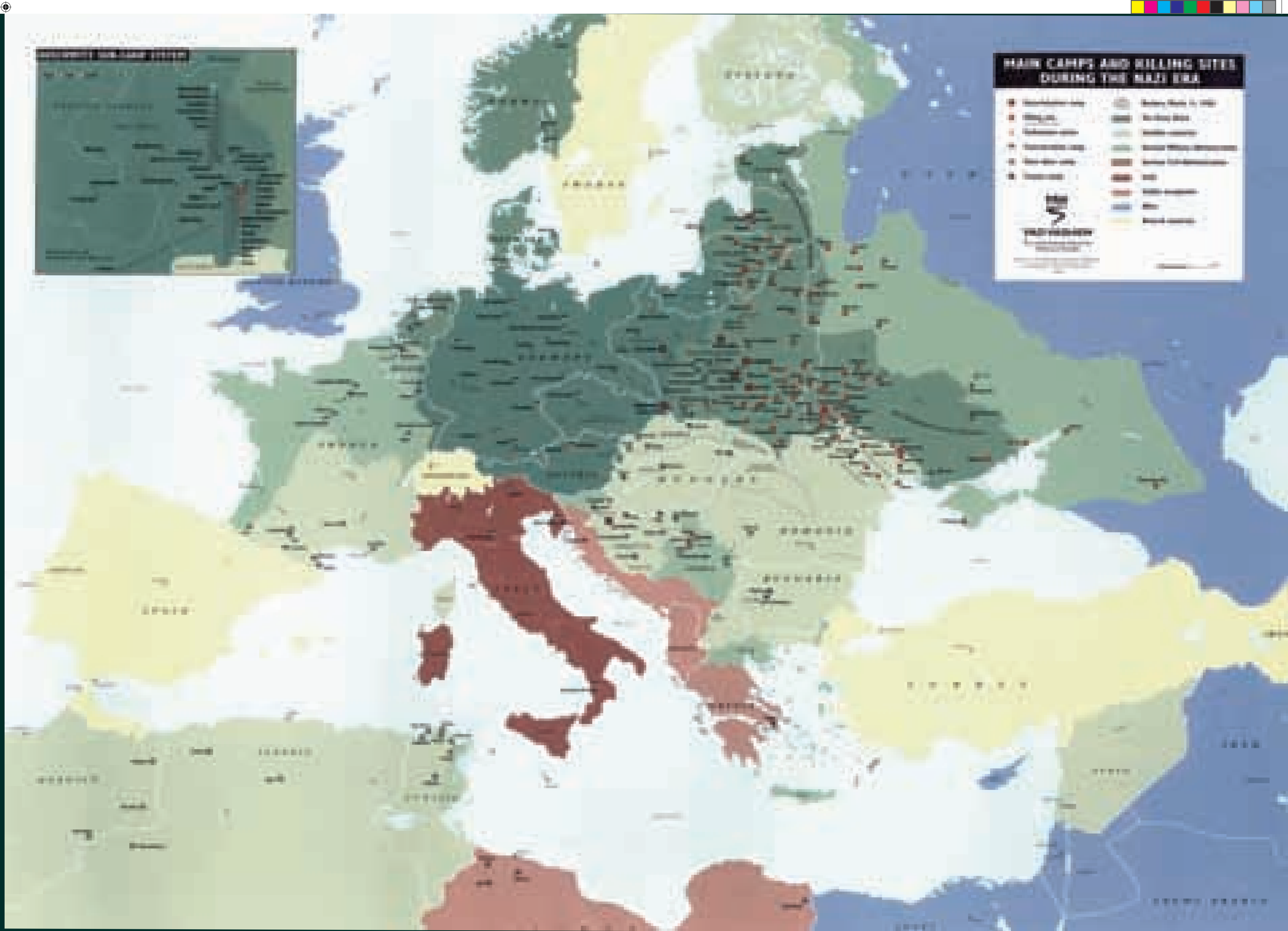
Land		Zahl
A. Altreiche		111.800
Dänemark		45.700
Dachstein		420.000
Generalgouvernement		2.284.000
Ministerial		400.000
Protektorat Böhmen und Mähren		74.700
Polen		- jüdenfrei -
Lettland		3.500
Litauen		34.000
Belgien		45.000
Dänemark		9.800
Frankreich / Besetztes Gebiet		165.000
Unbesetztes Gebiet		700.000
Griechenland		65.600
Hollands		160.000
Norwegen		1.700
B. Bulgarien		48.000
England		370.000
Finnland		8.700
Irland		4.000
Italien (einschl. Norditalien)		50.000
Albanien		200
Kroatien		40.000
Portugal		3.000
Rumänien (einschl. Besarabien)		342.000
Schweden		8.000
Schweiz		18.000
Serbien		18.000
Slowakei		88.000
Spanien		6.000
Türkei (europ. Teil)		55.700
Ungarn		742.800
USA		3.000.000
Ukraine		2.994.004
Brasilien (einschl. Ministerial)		446.404
Zusammen		11.000.000

a partire del 1941, lo sterminio di massa degli ebrei, conseguenza di un complesso processo decisionale in cui Hitler ebbe un ruolo fondamentale. Il genocidio fu attuato con eccidi di massa prima e con la deportazione delle vittime verso i campi di sterminio. Esso ebbe come centro motore e massimo responsabile la Germania nazista, ma fu reso possibile anche dall'impegno dei governi collaborazionisti alleati e satelliti e di parte delle popolazioni locali.

Il 20 gennaio del 1942 si riunirono nella villa di Wannsee, presso Berlino, tutti gli organismi rappresentativi del Reich, convocati dal capo della polizia di sicurezza Heydrich per coordinare le operazioni che dovevano portare alla distruzione totale della popolazione ebraica europea, già avviata l'anno precedente con i massacri di massa sul fronte orientale e nel campo di sterminio di Chelmino. In quell'occasione venne stabilita la statistica relativa agli ebrei europei che i nazisti intendevano distruggere: 11 milioni

- 30 gennaio 1933 Adolf Hitler diviene capo del governo tedesco
- 1 settembre 1939 La Germania invade la Polonia: inizia la seconda guerra mondiale
- Aprile 1940 Apertura a Lodz (Polonia) del primo grande ghetto per ebrei
- 10 giugno 1940 L'Italia entra in guerra a fianco del Reich nazista
- 22 giugno 1941 La Germania invade l'Urss. Inizia la pratica dell'uccisione indiscriminata di ebrei: mentre l'esercito avanza, le *Einsatzgruppen* al seguito compiono massacri su larga scala
- Autunno 1941 Dai vertici del nazismo viene presa la decisione di attuare la "soluzione finale del problema ebraico", cioè lo sterminio di tutti gli ebrei d'Europa. Nei mesi successivi divengono operativi i campi di sterminio in Polonia
- 27 gennaio 1945 Il campo di sterminio di Auschwitz viene liberato dalle truppe sovietiche
- 8 maggio 1945 Fine della guerra in Europa

Principali
campi e luoghi
di sterminio
durante l'epoca
nazista



1943: occupazione tedesca ed estensione della Shoah in Italia

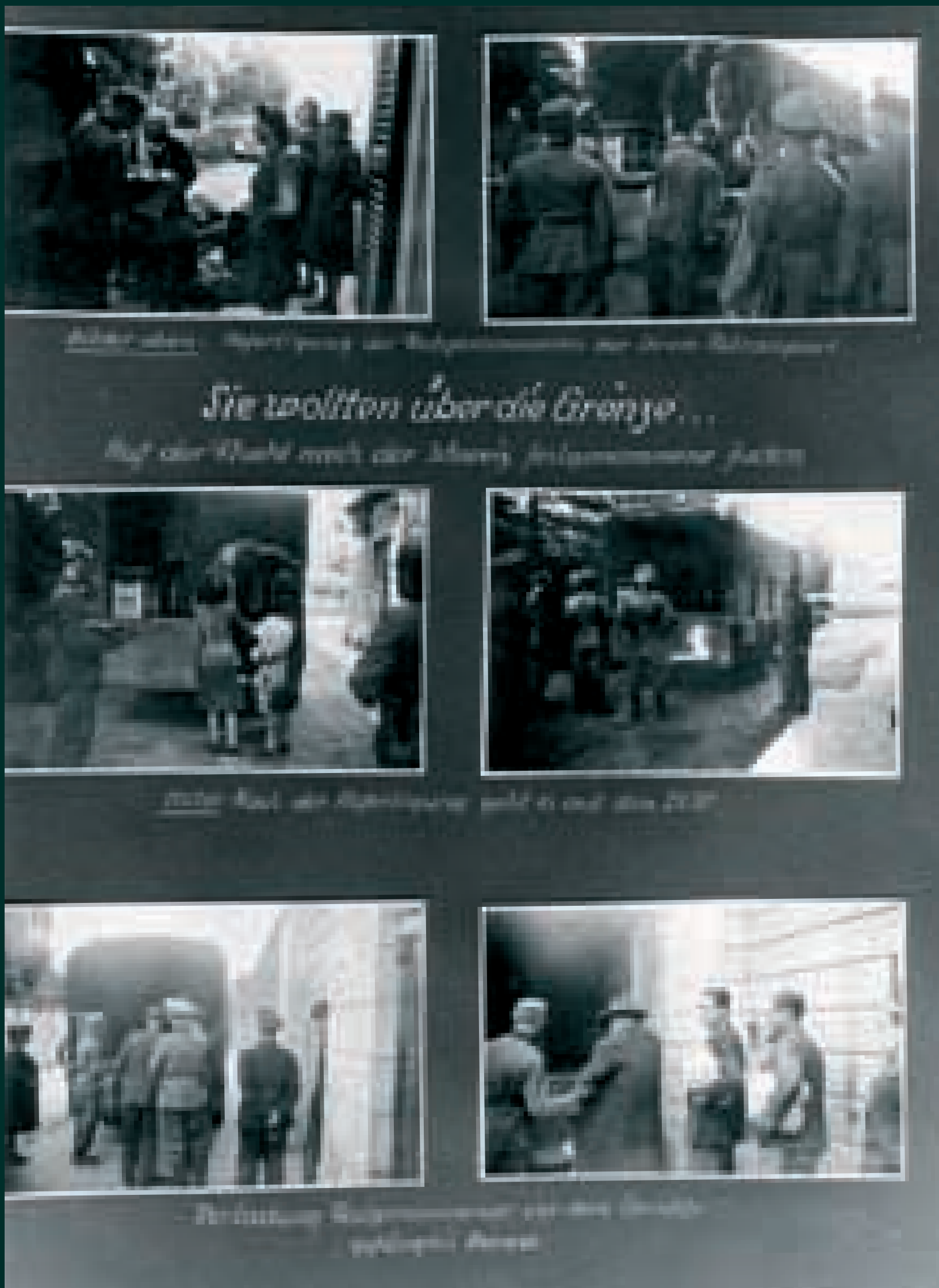
10.1

L'8 settembre 1943 fu annunciato l'armistizio dell'Italia con gli Alleati. Il re e Badoglio fuggirono al sud già liberato; le truppe tedesche occuparono le regioni centro-settentrionali, che furono amministrate dal nuovo Stato fascista, tranne le *Operationszone* Prealpi e Litorale Adriatico, che furono governate direttamente da organi periferici del Reich. Gli occupanti tedeschi attuarono, come nel resto d'Europa, il progetto di annientamento degli ebrei. Dal settembre al dicembre del 1943 essi gestirono la politica antiebraica nell'intero territorio occupato, compiendo retate e arresti, organizzando le prime deportazioni e attuando razzie dei beni degli ebrei. La retata più grande ebbe luogo a Roma, il 16 ottobre del 1943, preceduta dall'estorsione di 50 chili d'oro e dal saccheggio delle biblioteche ebraiche. Le SS arrestarono più di mille persone che il 18 ottobre furono deportate nel campo di sterminio di Auschwitz. In novembre la polizia tedesca, affiancata a volte dalla milizia fascista, compì nuove retate in Toscana, Liguria, a Bologna, Torino e Milano.

Gioco delle 3 oche, distribuito dalla Propaganda Staffel, incaricata di gestire l'apparato propagandistico durante l'occupazione dell'Italia

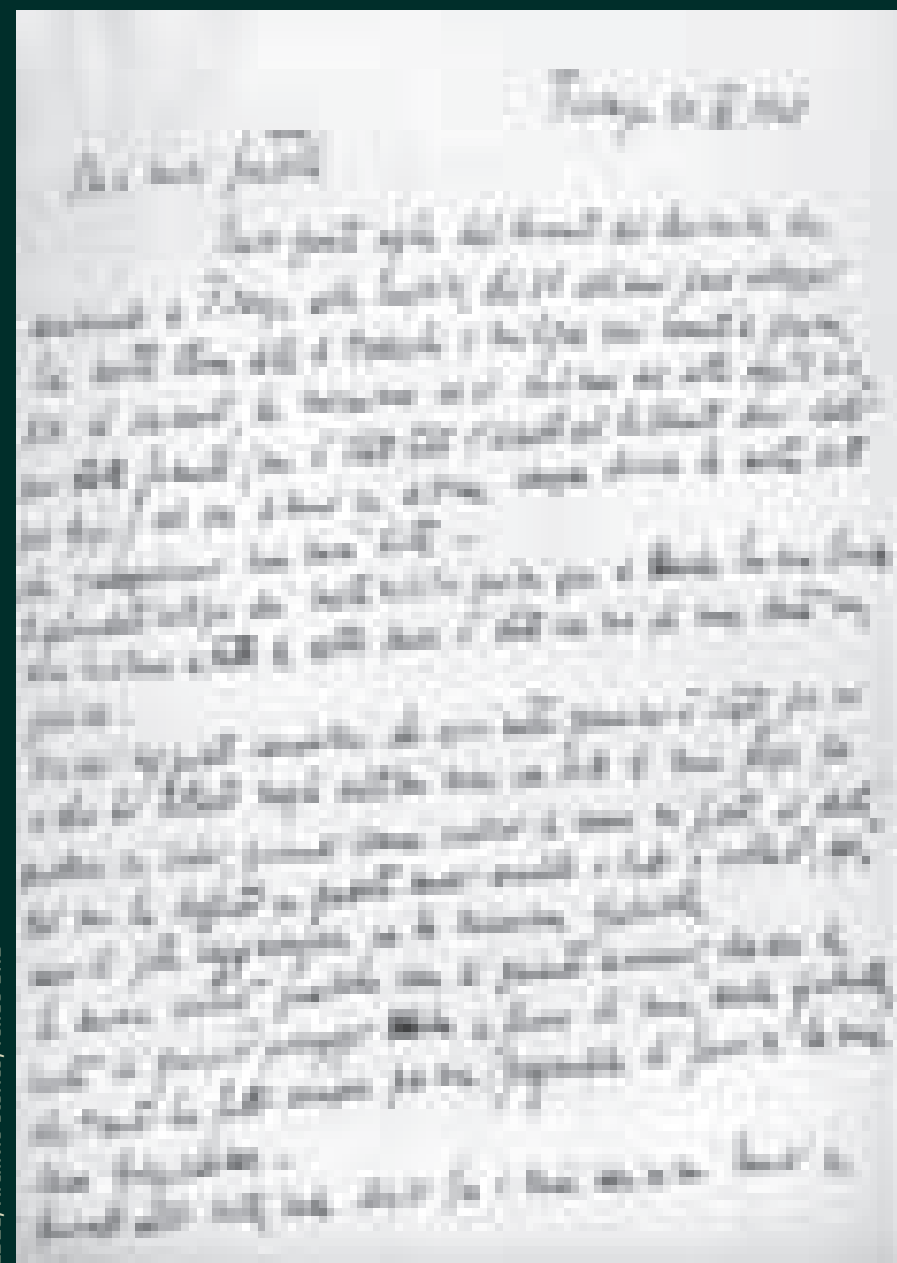
CDEC, Archivio storico, Fondo 1AIII





Azione di arresto in provincia di Varese, da un diario nazista del periodo settembre 1943-febbraio 1944. "Volevano attraversare la frontiera... Ebrei arrestati mentre tentavano la fuga verso la Svizzera". Fotografie in alto: "Esecuzione degli arresti prima della traduzione in carcere". Fotografie al centro: "Dopo l'arresto si sale sul camion"

COEC, Archivio storico, Fondo SHB

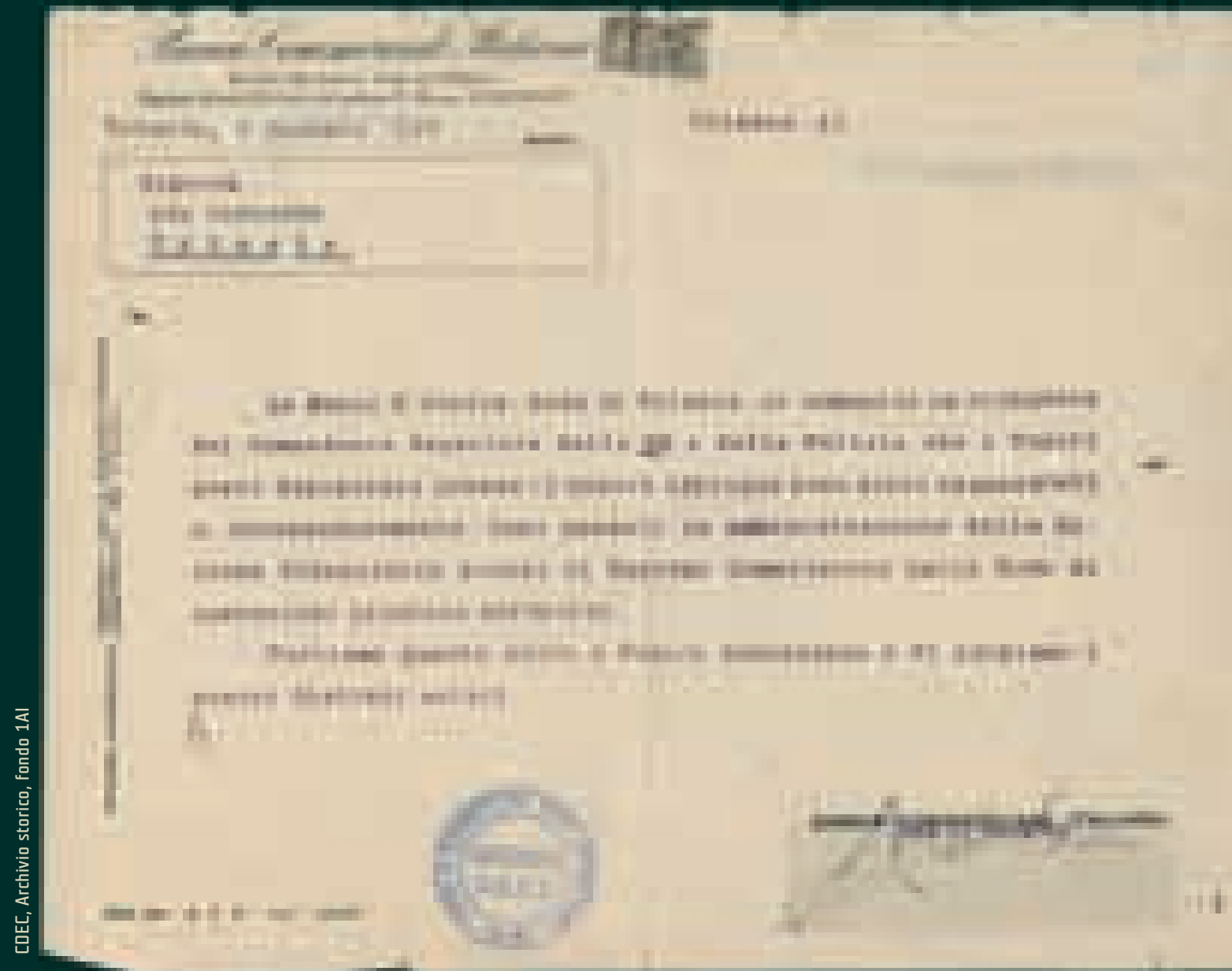


Lettera di Germana Ravenna ai fratelli dopo l'arresto nel convento del Carmine di Firenze, 30 novembre 1943: "Scrivo queste righe dal Convento del Carmine dove arrivando a Firenze alla mattina del 26 abbiamo preso alloggio. La notte stessa alle 3 tedeschi e milizia sono venuti a perquisire il convento, la mamma ed io insieme ad altri ospiti siamo state fermate (...) ed ora siamo in attesa venga decisa la nostra sorte che presagiamo non sarà lieta..."

Archivio Centrale dello Stato, MI, DGPS, AGR, ASG, Il guerra mondiale, b.151, concessione n. 484/04

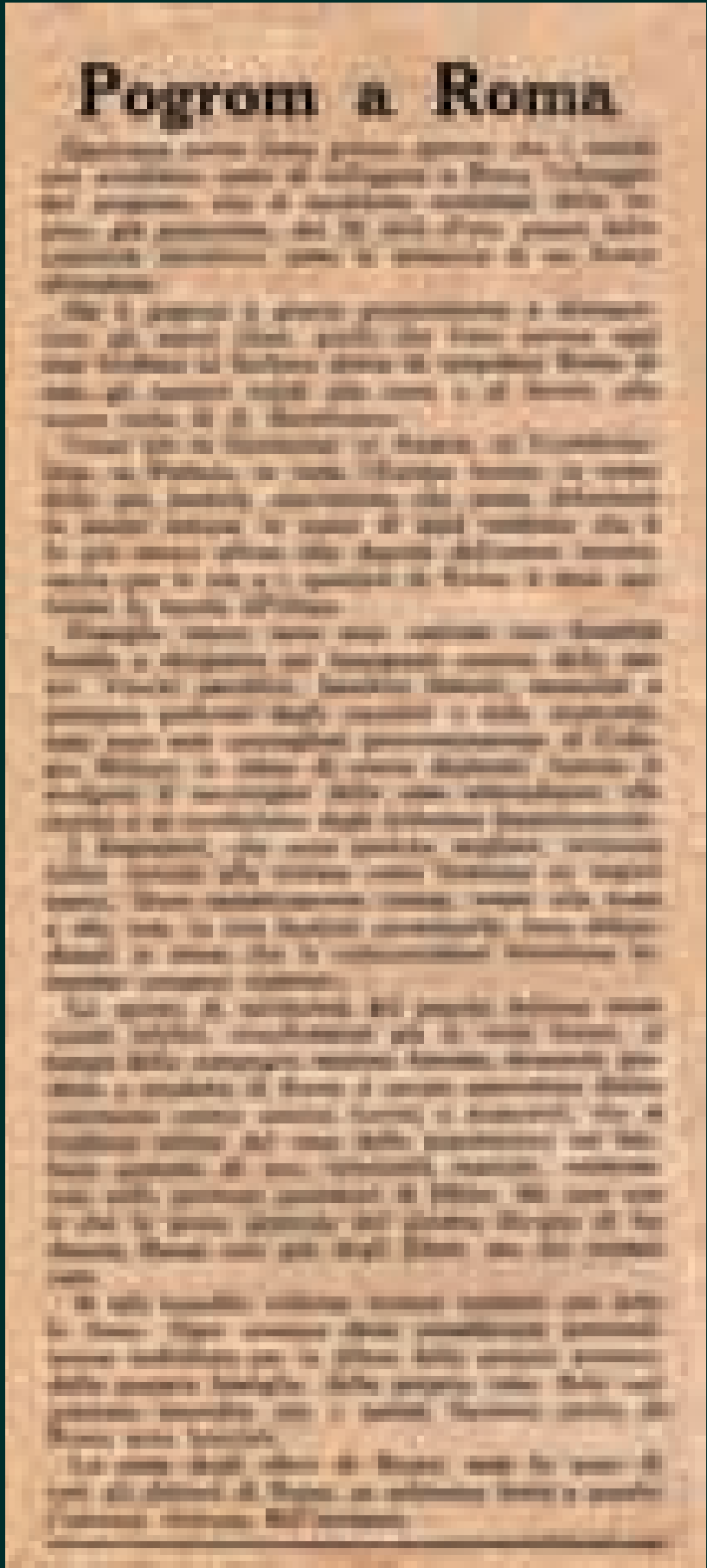


Comunicazione del questore di Roma Roselli sulla rapina di beni ebraici a Roma, 13 gennaio 1944

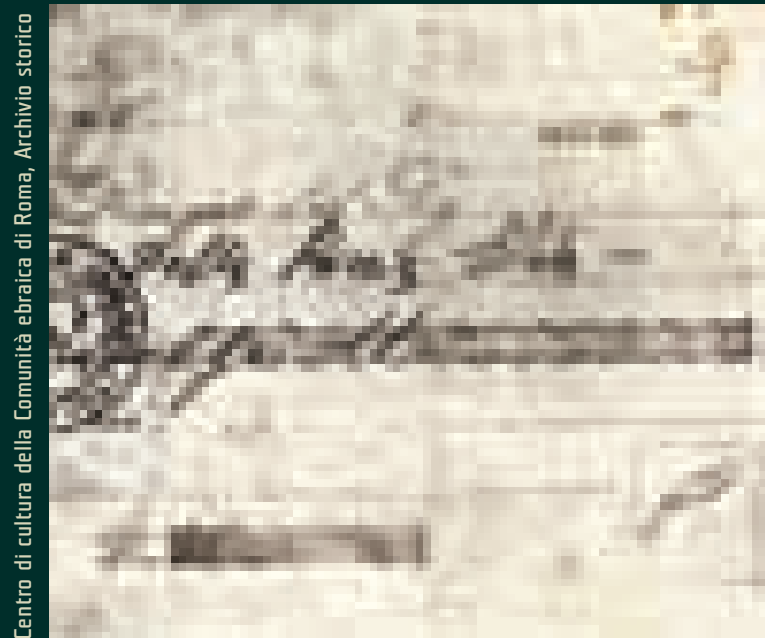


COEC, Archivio storico, Fondo IAI

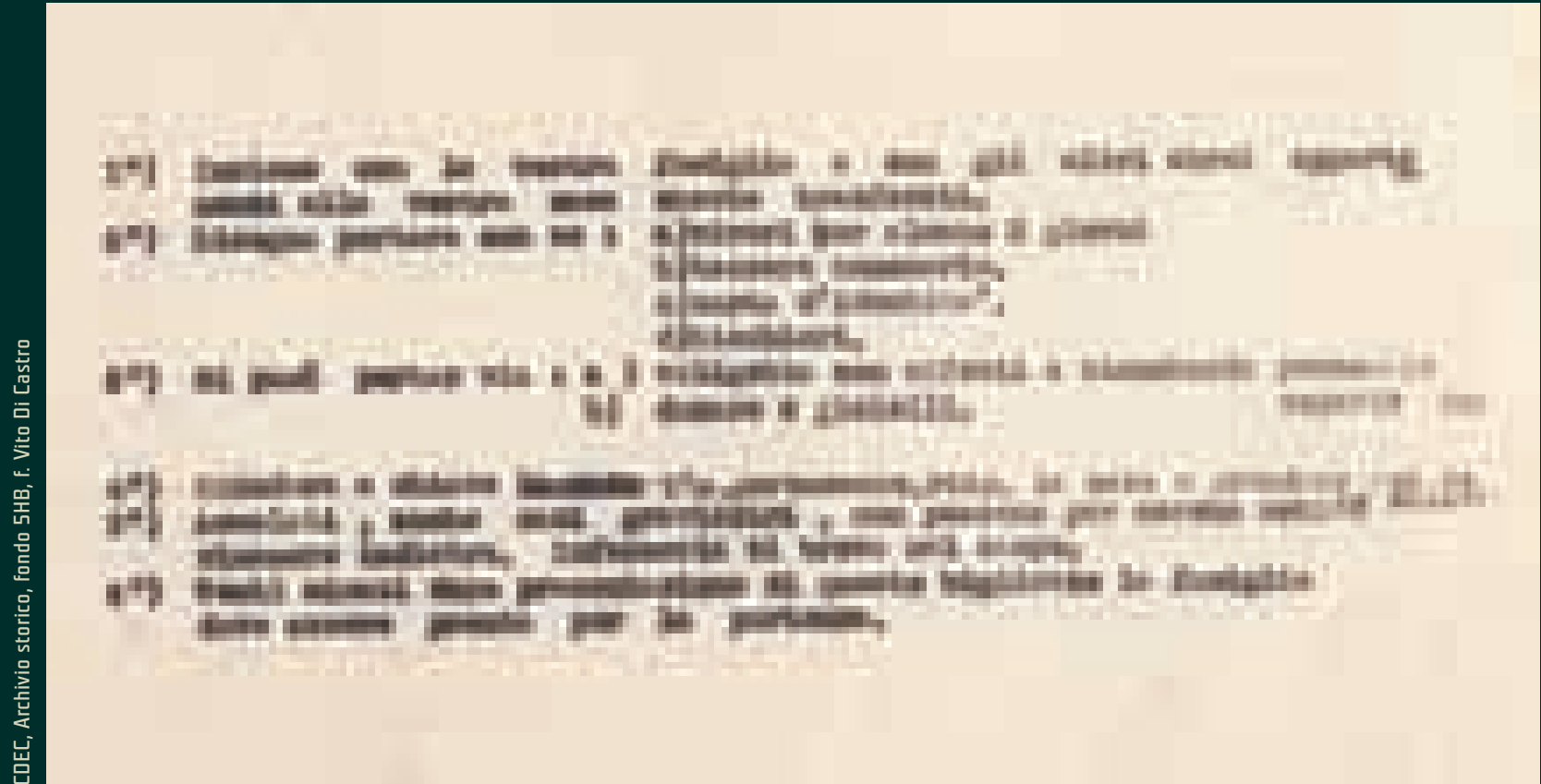
Comunicazione della Banca Commerciale Italiana di Trieste ad Ada Morpurgo sul sequestro dei suoi beni, 2 gennaio 1945



Pogrom a Roma, in "L'Unità", 26 ottobre 1943. Edizione romana del giornale che usciva clandestinamente nell'Italia occupata



Ricevuta a nome Elda della Riccia per il versamento alla Comunità israelitica di Roma di parte dell'oro voluto dai nazisti nel settembre 1943



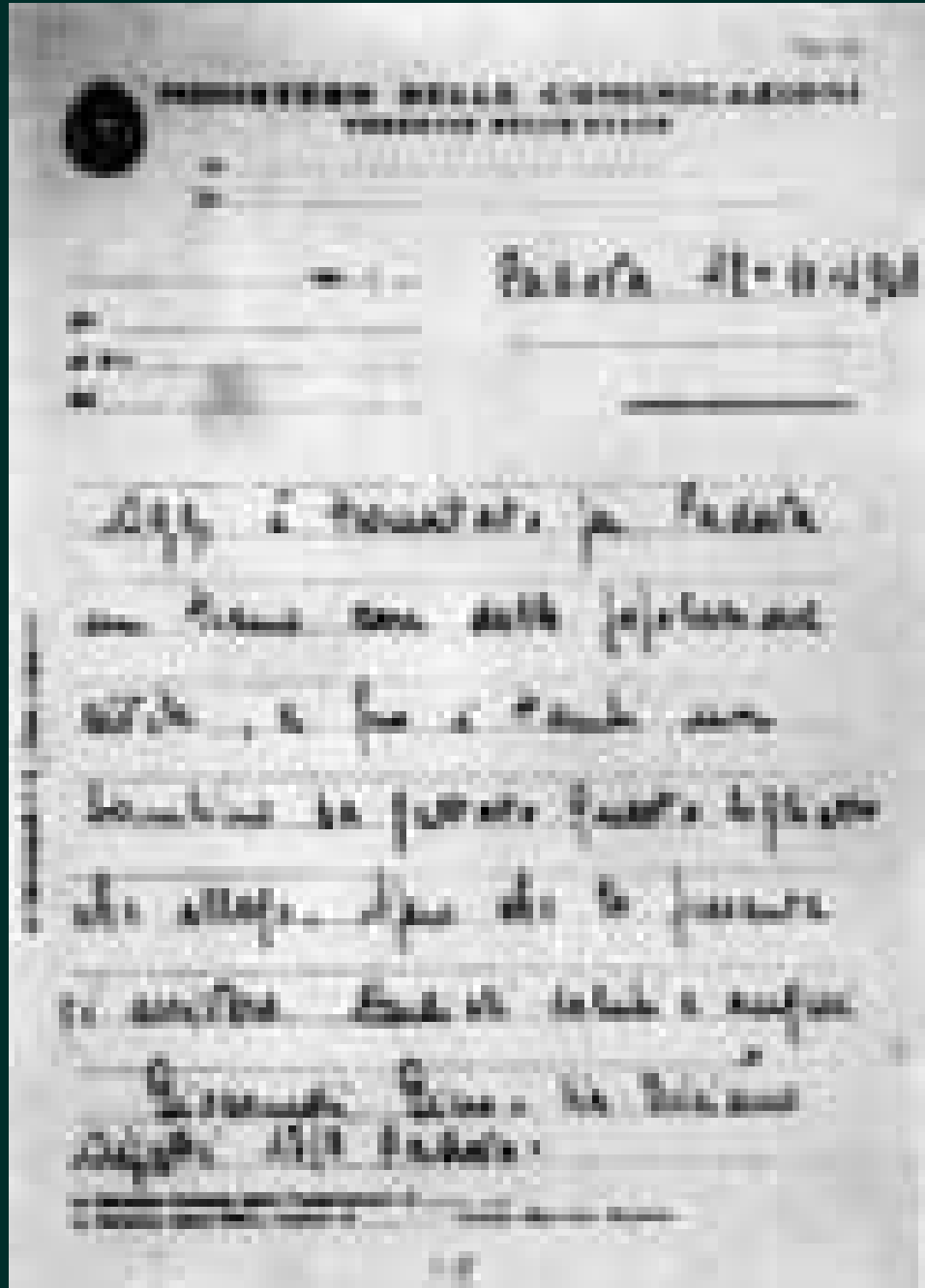
Foglio consegnato agli arrestati del 16 ottobre 1943 a Roma, con l'elenco delle cose da portare con sé

CDEC, Archivio storico, fondo SHB, f. Bondi



La famiglia Bondi: Leone e la moglie Virginia Piperno con tre dei sei figli. Tutti vennero arrestati nella retata del 16 ottobre e deportati ad Auschwitz. Nessuno sopravvisse

CDEC, Archivio storico, fondo SHB



Lettera scritta da un ferroviere che alla stazione di Padova raccolse un biglietto lanciato dal treno di deportazione degli ebrei arrestati a Roma il 16 ottobre

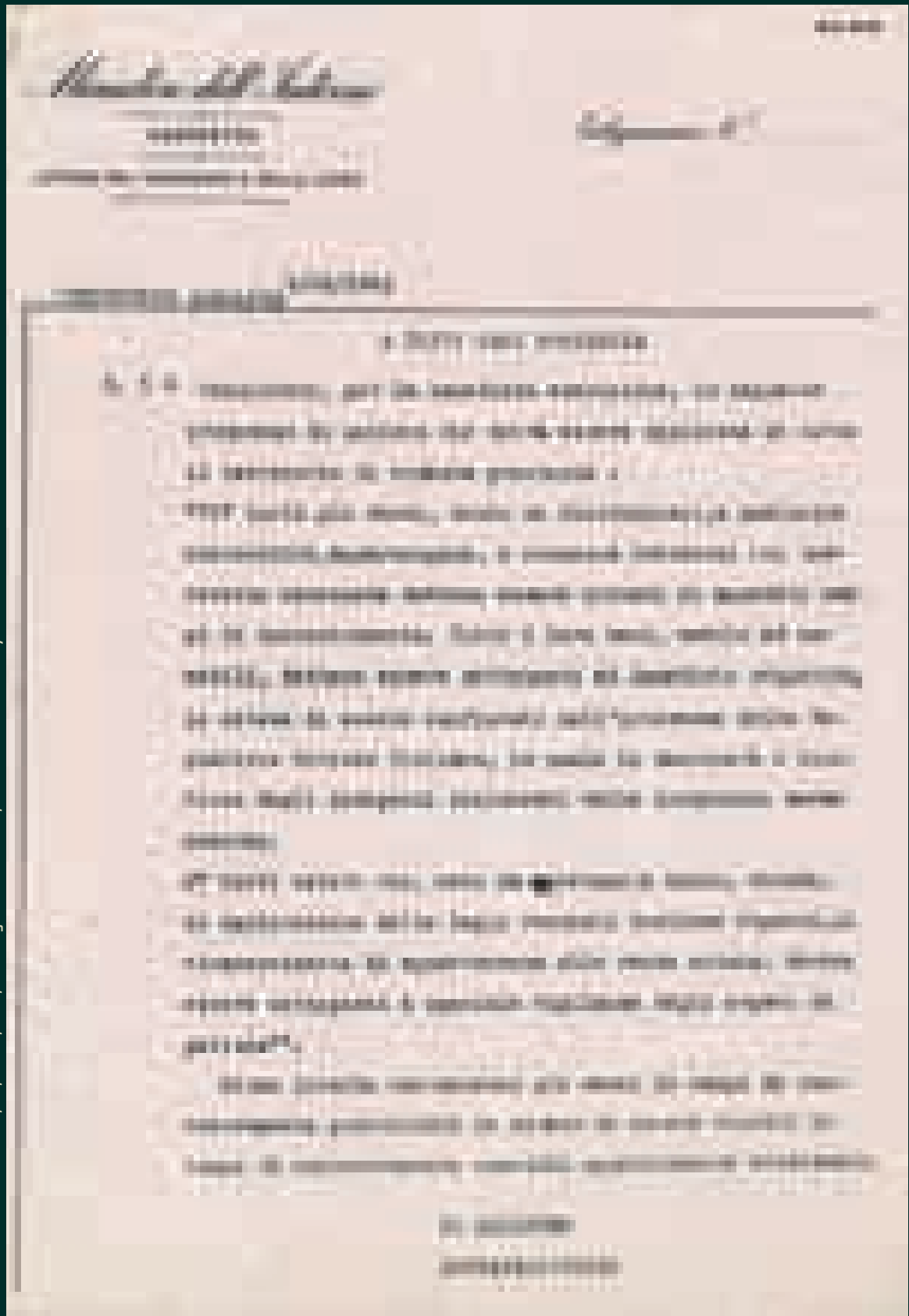
1943: la politica antiebraica della Repubblica sociale italiana

Firenze, Biblioteca Nazionale



Il 23 settembre 1943 Mussolini, liberato dalla prigionia dai nazisti, formò la Repubblica sociale italiana (RSI), che riprese la guerra a fianco della Germania nazista. La politica antiebraica era uno dei punti fondamentali del nuovo manifesto programmatico del Partito fascista repubblicano, la "Carta di Verona". Vi si leggeva infatti al punto 7: "Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica". Il 30 novembre 1943 il ministro dell'Interno dispose l'arresto degli ebrei, il loro internamento in campi, il sequestro dei loro beni. L'ordine fu applicato immediatamente da questori e prefetti che incaricarono della sua esecuzione reparti di polizia ordinaria o carabinieri. Arresti singoli o collettivi avvennero in tutto il territorio della RSI. Nello stesso tempo si ebbe una intensificazione della propaganda antiebraica. Con lo scioglimento delle comunità ebraiche, deciso il 28 gennaio 1944, furono sequestrati anche preziosi arredi sacri e ricche biblioteche.

Soluzione radicale, in "Il regime fascista", 2 dicembre 1943.
La propaganda antisemita della Repubblica sociale fu particolarmente virulenta e aggressiva



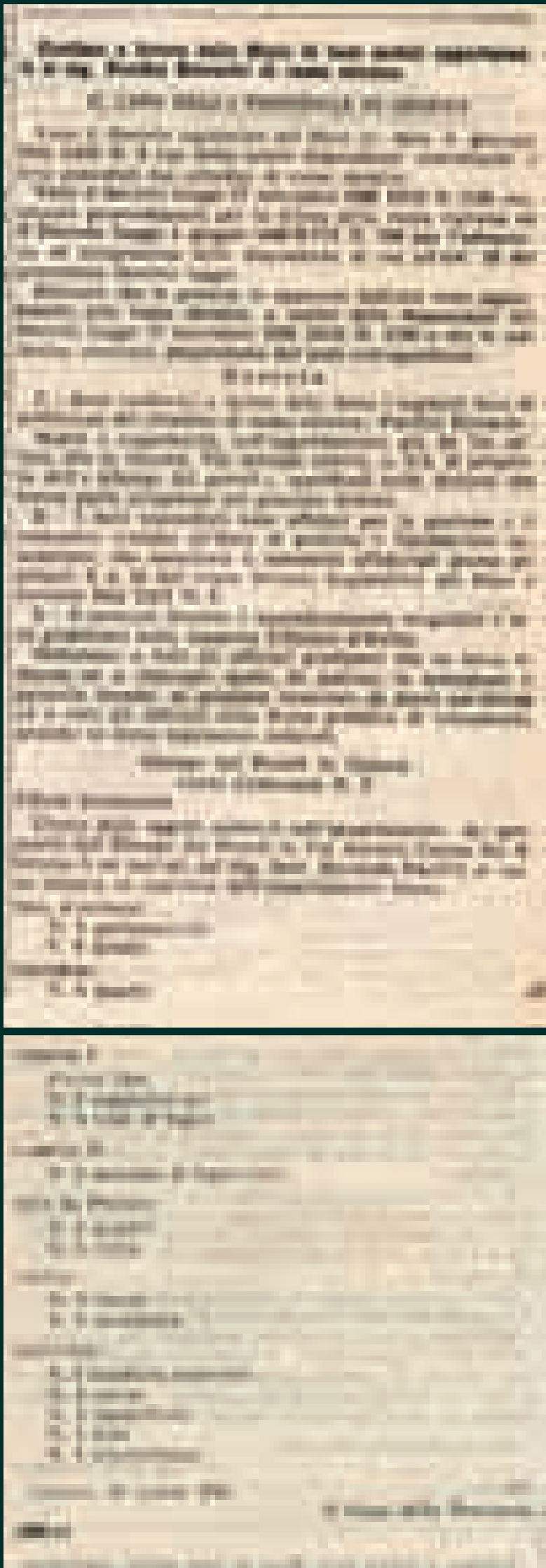
Ordinanza del ministro dell'Interno Buffarini Guidi del 30 novembre 1943, in cui si dispone l'arresto di tutti gli ebrei; telegramma cifrato con data 1 dicembre 1943

Brescia, Fondazione Micheleletti, Archivio storico



Manifesto di propaganda della Repubblica sociale italiana

COEC, Biblioteca, "Gazzetta ufficiale d'Italia", 10 aprile 1944



Decreto di confisca a favore dello Stato (RSI) dei beni mobili appartenenti al rabbino Riccardo Pacifici, 30 marzo 1944

Civico Museo di guerra per la pace Diego de Henriquez, Trieste



La "Carta di Verona": il manifesto programmatico del Partito fascista repubblicano. Al punto 7 si legge: "Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica"

Carceri, campi, eccidi

Dopo l'ordine di arresto del 30 novembre 1943, il ministero dell'Interno della RSI allestì decine di campi di concentramento provinciali. Da lì gli arrestati vennero progressivamente trasferiti nel grande campo di concentramento nazionale di Fossoli, presso Carpi, ove furono detenuti anche prigionieri politici. Nel febbraio 1944 Fossoli fu adibito dalla polizia tedesca a campo di polizia e di transito, dal quale vennero fatti partire i convogli di deportazione per Auschwitz e altri campi.

Nell'agosto del 1944, di fronte all'avanzata degli Alleati, i tedeschi trasferirono il campo da Fossoli a Bolzano. Gli arrestati nella "Zona di Operazione" Litorale Adriatico erano invece condotti nel campo della Risiera di San Sabba a Trieste, in attesa di deportazione. Parte dei numerosi prigionieri politici (soprattutto partigiani slavi) lì detenuti furono uccisi e cremati all'interno del campo stesso. Dal 1943 al 1945 oltre 300 ebrei vennero uccisi anche nel corso di rapine, rappresaglie o per altre cause (vi furono anche vari suicidi).

Alcuni eccidi colpirono insieme ebrei e non ebrei. L'episodio più grave fu la strage delle Fosse Ardeatine a Roma, attuato per ritorsione a un attentato contro le forze d'occupazione tedesche. Vi trovarono la morte 335 persone, prelevate fra i reclusi nelle carceri, di cui 75 erano ebrei in attesa di deportazione.

Campo di concentramento di Fossoli, presso Carpi (Modena)





CDEC, Archivio storico, fondo 5F

Campo di concentramento della Risiera di San Sabba, Trieste



CDEC, Archivio storico, fondo 5F

Campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo, Cuneo



CDEC, Archivio storico, fondo 5F

Campo di concentramento di Bolzano



CDEC, Archivio storico, fondo 5F

Campo di concentramento di Fossoli, presso Carpi (Modena)

2 Maggio 1944 -

Numero	Cognome e Nome	Professione	Religione	Stato Civile	Indirizzo	Altre Note
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Registro del carcere di San Vittore di Milano alla data del 9 maggio 1944. Gli ebrei non sono indicati con il nome, come gli altri detenuti, ma con un numero

CDEC, Archivio storico, fondo 5F

La scheda carceraria di Paul Wald, ebreo tedesco, incarcerato a Regina Coeli e poi fucilato dai nazisti alle Fosse Ardeatine, Roma, 24 marzo 1944

La scheda carceraria di Paul Wald, ebreo tedesco, incarcerato a Regina Coeli e poi fucilato dai nazisti alle Fosse Ardeatine, Roma, 24 marzo 1944

CDEC, Archivio storico, fondo Settimio Piattelli

Lettera di Settimio Piattelli dal campo di Fossoli, 28 maggio 1944: "Carissimo Angelo, ti faccio sapere che sono il nipote di Pacifico Spagnoletto, quello in cui mi chiamavi Negus. Nell'impossibilità di scrivere a Roma ti mando a chiedere un grande piacere se tu hai la bontà di mandarmi qualche soldo e se hai qualche cosa di scarto della tua biancheria perché ne sono senza. Ringraziandoti di ciò che farai per me e sperando un giorno di poterti ringraziare di tutto cuore. [...] Ti ringrazio e ti saluto con tutto il cuore. Piattelli Settimio"

Lettera di Settimio Piattelli dal campo di Fossoli, 28 maggio 1944: "Carissimo Angelo, ti faccio sapere che sono il nipote di Pacifico Spagnoletto, quello in cui mi chiamavi Negus. Nell'impossibilità di scrivere a Roma ti mando a chiedere un grande piacere se tu hai la bontà di mandarmi qualche soldo e se hai qualche cosa di scarto della tua biancheria perché ne sono senza. Ringraziandoti di ciò che farai per me e sperando un giorno di poterti ringraziare di tutto cuore. [...] Ti ringrazio e ti saluto con tutto il cuore. Piattelli Settimio"



Robert Einstein (cugino dello scienziato Albert) con la moglie Nina Mazzetti. La moglie e le due figlie furono uccise dai nazisti il 3 agosto 1944 nella loro abitazione nei pressi di Firenze

Archivio privato, Roma

Deportazione dall'Italia e sterminio

Nell'autunno 1941 iniziò l'eliminazione sistematica di milioni di ebrei europei in appositi centri di sterminio. La maggior parte delle vittime dell'Europa occidentale e – dopo l'8 settembre 1943, dell'Italia – fu destinata al campo di Auschwitz Birkenau, dove dalla primavera del 1942 furono sistemati gli impianti di sterminio di massa, dapprima rudimentali e poi via via più tecnologicamente avanzati. Le vittime venivano prima fatte spogliare, poi condotte in locali che venivano saturati con gas venefico Zyklon B. Successivamente i corpi venivano cremati. Gli ebrei che continuamente giungevano da tutta l'Europa occupata venivano selezionati sulla banchina di arrivo. Coloro che erano ritenuti incapaci di lavorare – la maggioranza, fra cui tutti i bambini e gli anziani – erano mandati nelle camere a gas; gli altri, dopo essere stati tatuati con un numero di

Da: L. Picciotto, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Ricerca della Fondazione CDEC, Milano, 2001. Fotografia: Museo statale di Auschwitz Birkenau, Oswiecim

Convogli partiti
dal territorio di
diretta competenza
della RSI

Data di partenza	Luogo di partenza	Data di arrivo	Destinazione
16.09.1943	Merano	ignota	Auschwitz via Reichenau
18.10.1943	Roma	23.10.1943	Auschwitz
09.11.1943	Firenze-Bologna	14.11.1943	Auschwitz
21.11.1943	Borgo S.Dalmazzo	12.1943-01.1944	Auschwitz via Drancy
06.12.1943	Milano-Verona	11.12.1943	Auschwitz
30.01.1944	Milano-Verona	06.02.1944	Auschwitz
19.02.1944	Fossoli	23.02.1944	Bergen Belsen
22.02.1944	Fossoli	26.02.1944	Auschwitz
05.04.1944	Fossoli-Mantova-Verona	10.04.1944	Auschwitz
16.05.1944	Fossoli	23.05.1944	Auschwitz
16.05.1944	Fossoli	20.05.1944	Bergen Belsen
19.05.1944	Milano	23.05.1944	Bergen Belsen
26.06.1944	Fossoli-Verona	30.06.1944	Auschwitz
02.08.1944	Verona	06.08.1944	Auschwitz
02.08.1944	Verona	04.08.1944	Buchenwald
02.08.1944	Verona	05.08.1944	Ravensbrück
02.08.1944	Verona	05.08.1944	Bergen Belsen
24.10.1944	Bolzano	28.10.1944	Auschwitz
14.12.1944	Bolzano	20.12.1944	Ravensbrück
14.12.1944	Bolzano	20.12.1944	Flossenbürg

Convogli partiti
Operationszone
Litorale Adriatico
(Trieste)

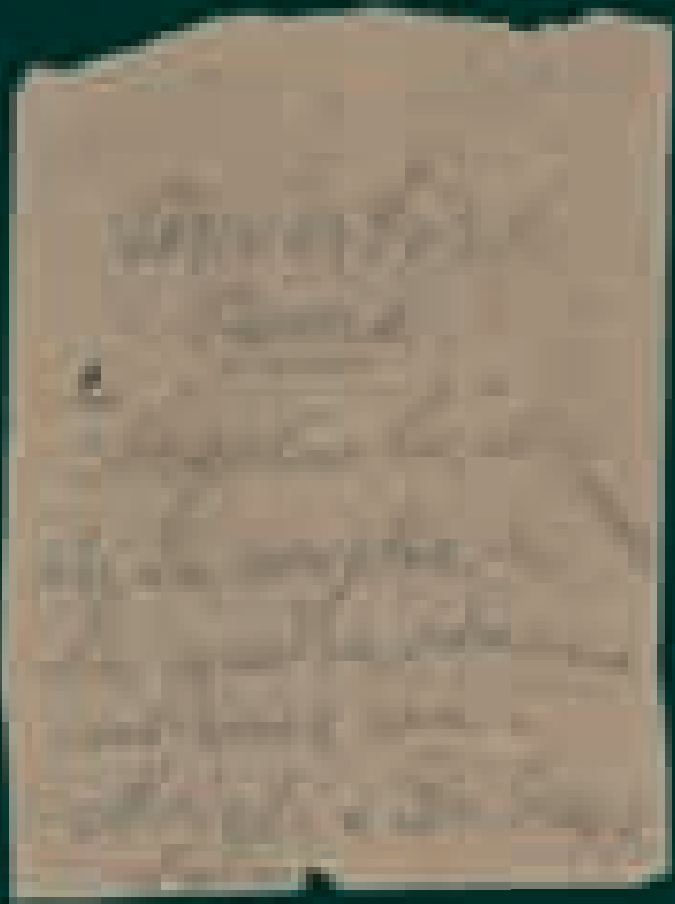
Data di partenza	Luogo di partenza	Data di arrivo	Destinazione
07.12.1943	Trieste	11.12.1943	Auschwitz
06.01.1944	Trieste	12.01.1944	Auschwitz
28.01.1944	Trieste	02.02.1944	Auschwitz
26.02.1944	Trieste	01.03.1944	Auschwitz
29.03.1944	Trieste	04.04.1944	Auschwitz
27.04.1944	Trieste	30.04.1944	Auschwitz
01.06.1944	Trieste	03.06.1944	Auschwitz
12.06.1944	Trieste	16.06.1944	Auschwitz
21.06.1944	Trieste	25.06.1944	Auschwitz
ignota	Trieste	01.07.1944	Auschwitz
11.07.1944	Trieste	14.07.1944	Auschwitz
31.07.1944	Trieste	03.08.1944	Auschwitz
11.08.1944	Trieste -Zagabria	16.08.1944	Auschwitz
ignota	Trieste	18.08.1944	Auschwitz
ignota	Trieste	21.08.1944	Auschwitz
02.09.1944	Trieste	07.09.1944	Auschwitz
03.10.1944	Trieste	09.10.1944	Auschwitz
18.10.1944	Trieste	ignota	Auschwitz
01.11.1944	Trieste	ignota	Auschwitz
28.11.1944	Trieste	ignota	Ravensbrück
11.01.1945	Trieste	16.01.1945	Ravensbrück
24.02.1945	Trieste	17.03.1945	Ravensbrück (deviato a Bergen Belsen)

matricola, venivano fatti entrare nel campo, dove quasi tutti morivano per ulteriori “selezioni” o per le disumane condizioni di vita e di lavoro. Circa 7.800 ebrei furono deportati dall'Italia, di essi solo 837 sopravvissero; per quasi tutti la destinazione fu Auschwitz, alcune centinaia furono deportate per ragioni particolari in altri campi (Bergen Belsen, Ravensbrück, Buchenwald, Flossenbürg).



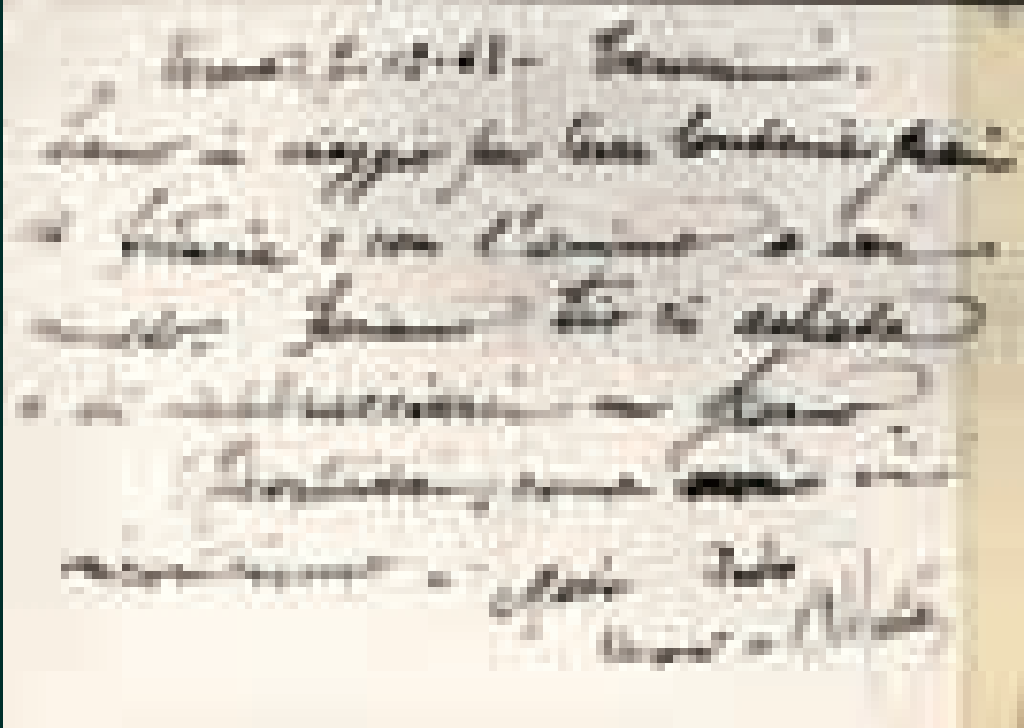
L'ingresso di Auschwitz Birkenau, visto dall'interno, subito dopo la liberazione del campo

I convogli di deportazione degli ebrei dall'Italia



Biglietto di Eva Moscati Sornaga gettato dal treno: "Avvertire a Prima, negozio via Nazionale che la moglie e la madre stanno insieme con i Mieli e Di Cave. Saluti."

CDEC, Archivio storico, fondo 5HB, f. Marta, Paolo, Anna, Alfredo Della Volta



Cartolina di Marta, Paolo, Anna, Alfredo Della Volta dal treno, 7 dicembre 1943

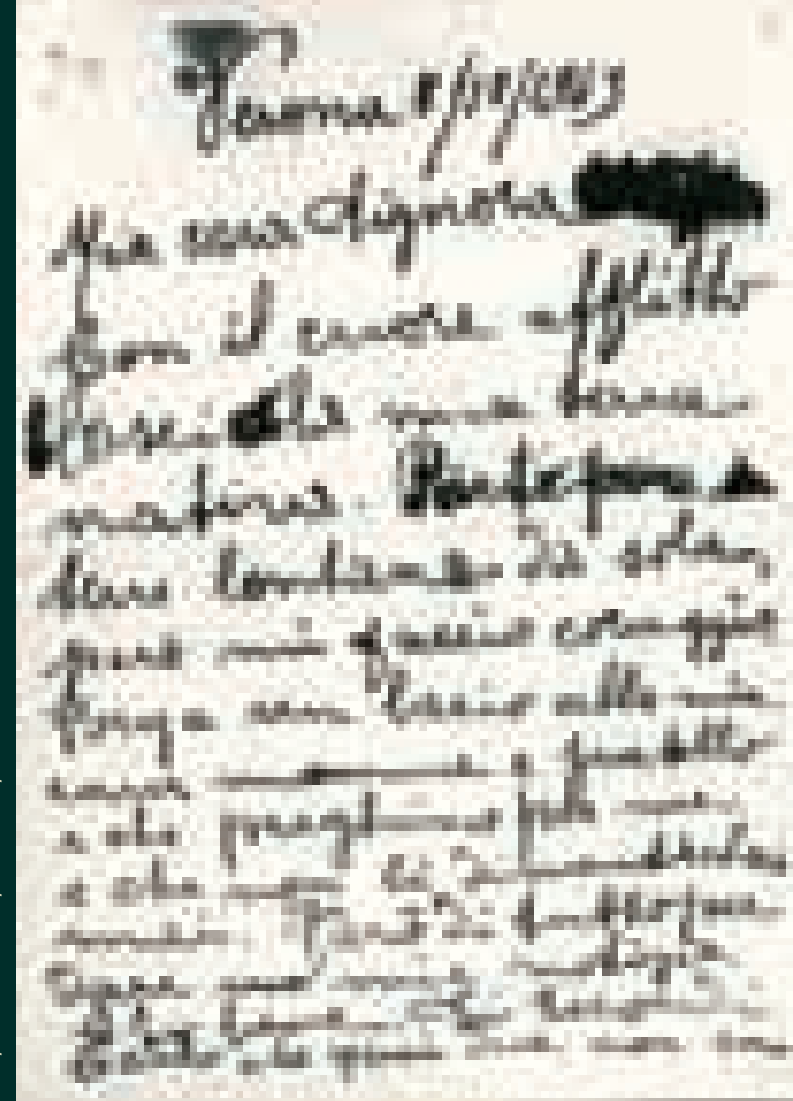
"In un attimo furono divisi gli uomini dalle donne e lasciai per sempre la mano del mio papà"



Archivio privato, Milano

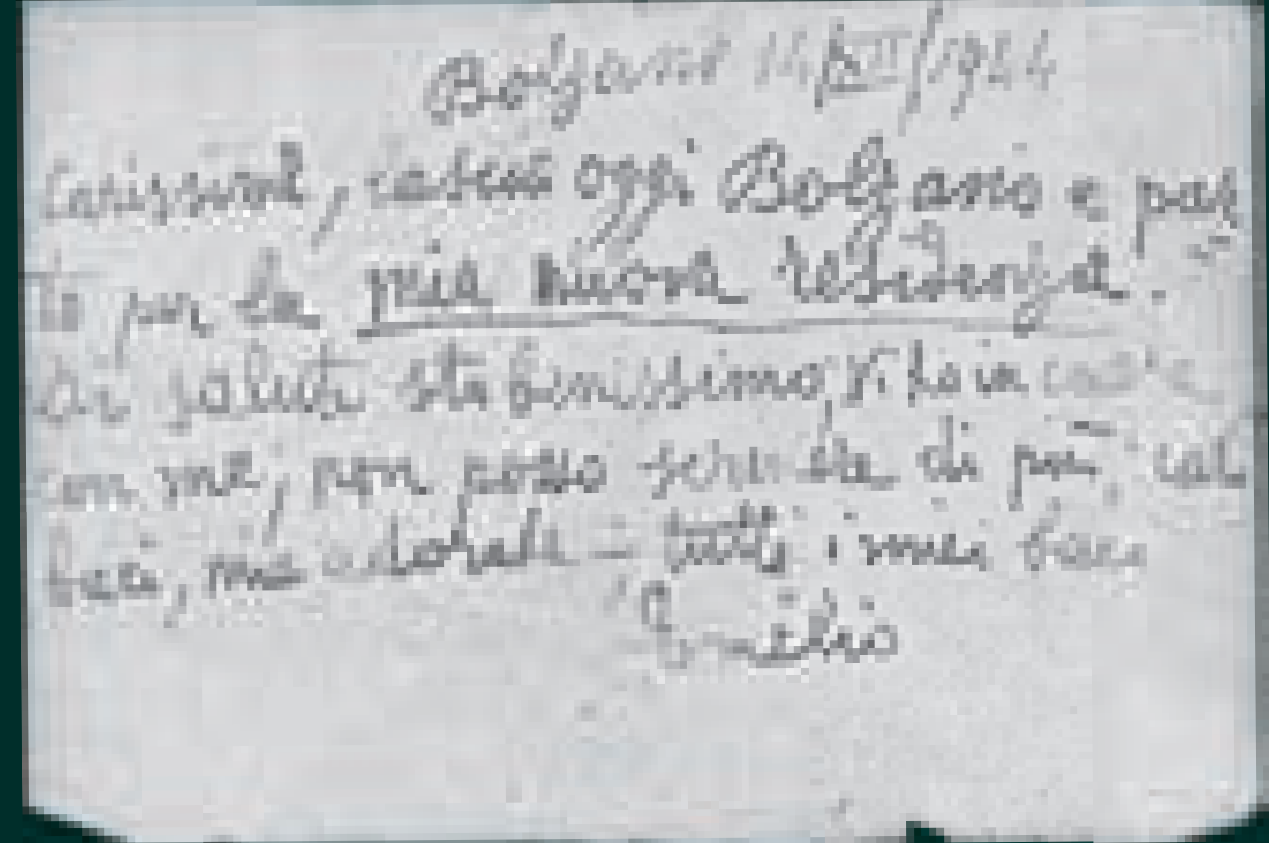
Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah

CDEC, Archivio storico, fondo 5HB, f. Wanda Abenaim

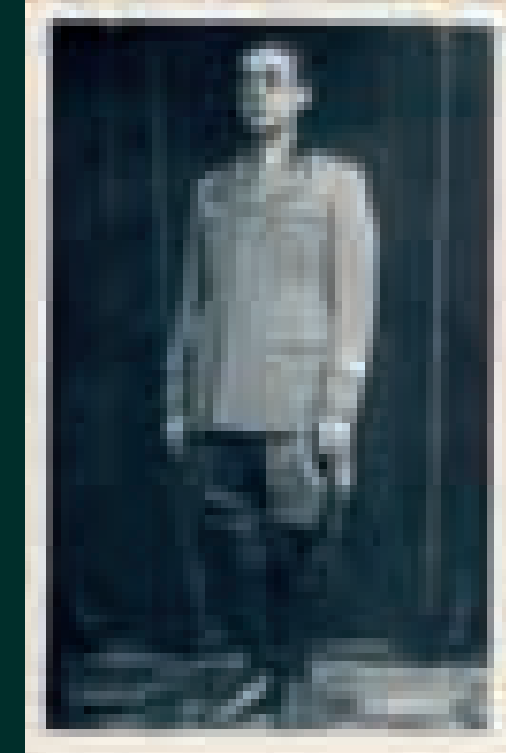


Cartolina di Wanda Abenaim gettata dal treno a Verona, 7 dicembre 1943: "Mia cara Signora, con il cuore afflitto lascio la mia terra nativa. Parto per terre lontane da sola, però mi faccio coraggio. Porga un bacio alla mia cara mamma e fratello e che preghino per me e che non li dimenticherò mai. Farò di tutto per dare mie notizie. Sto bene..."

CDEC, Archivio storico, fondo 5F, f. Campo di Bolzano



Emilio Sacerdote in divisa da ufficiale nel 1935; un suo biglietto inviato dal campo di Bolzano il 14 dicembre 1944; Emilio Sacerdote nel campo di Flossenbürg nel 1945

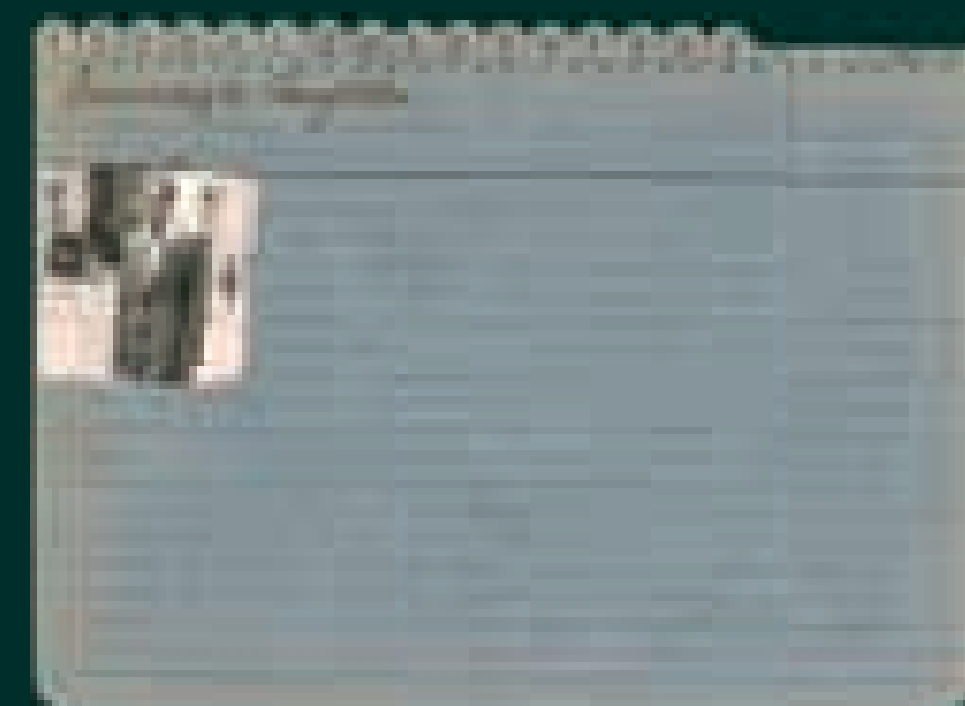
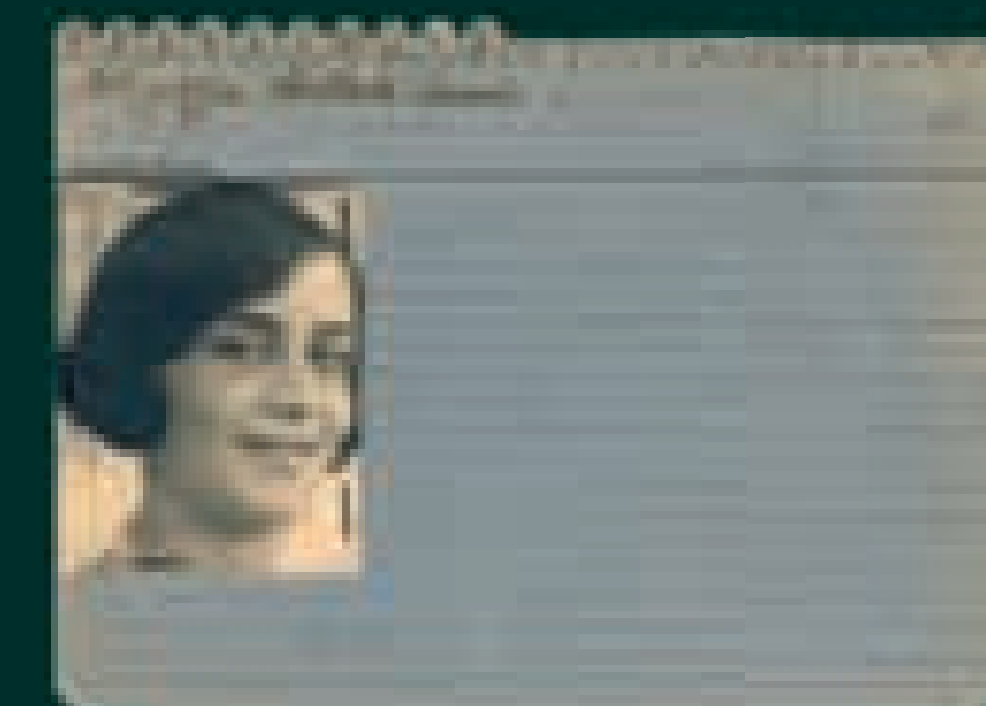
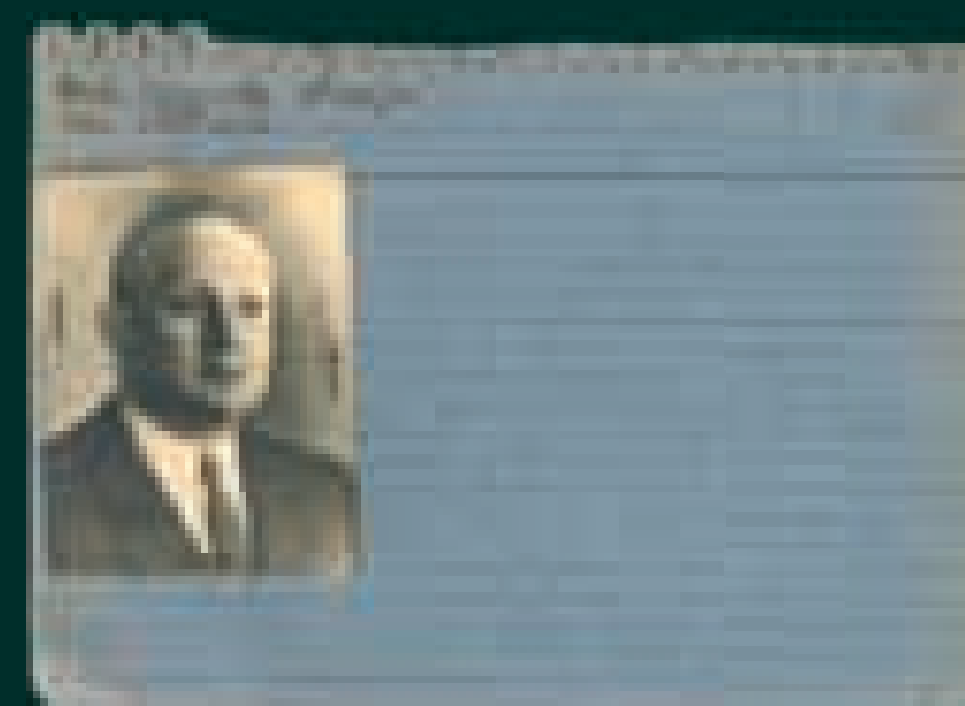
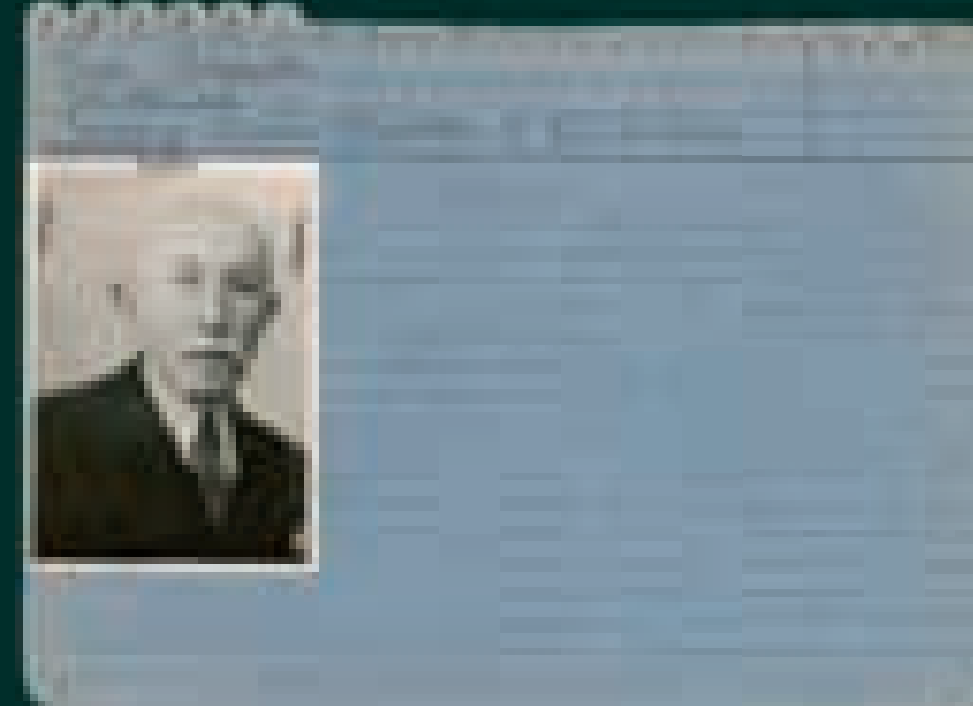
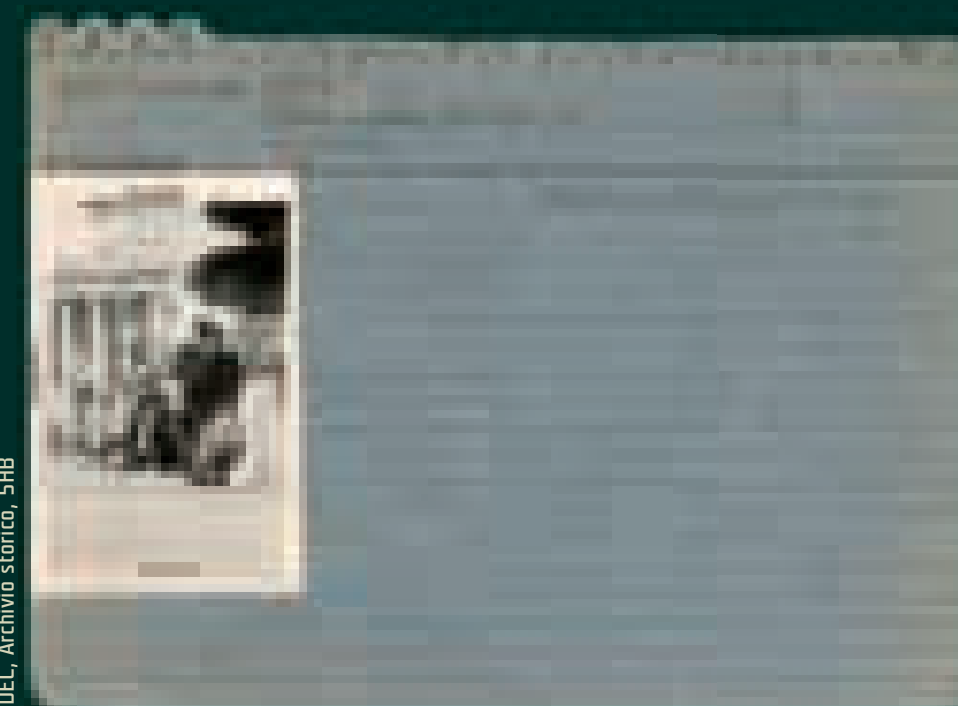
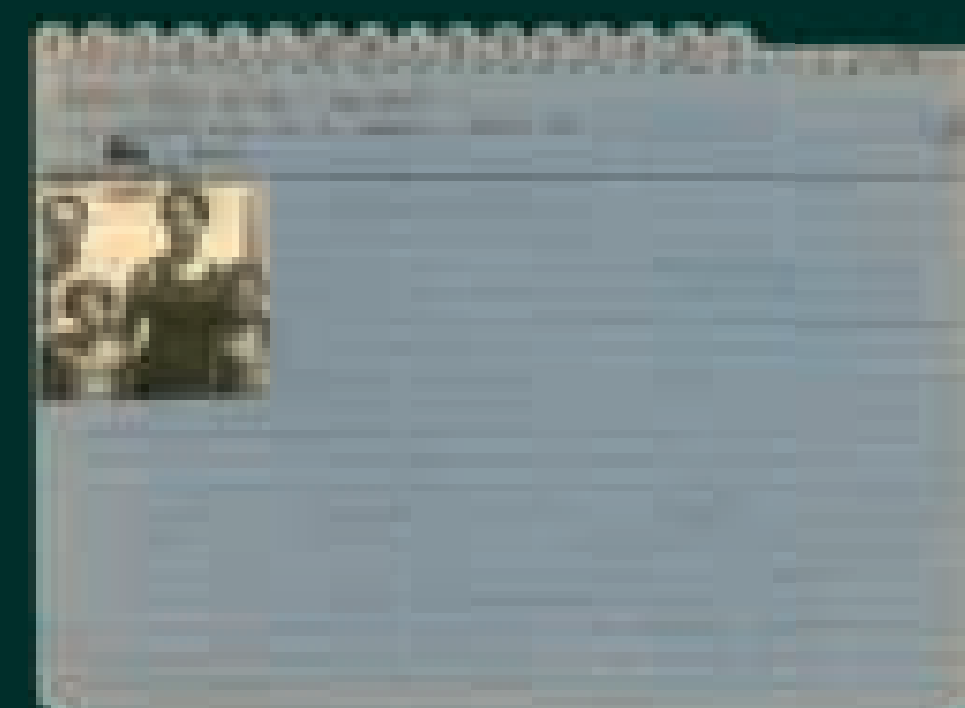
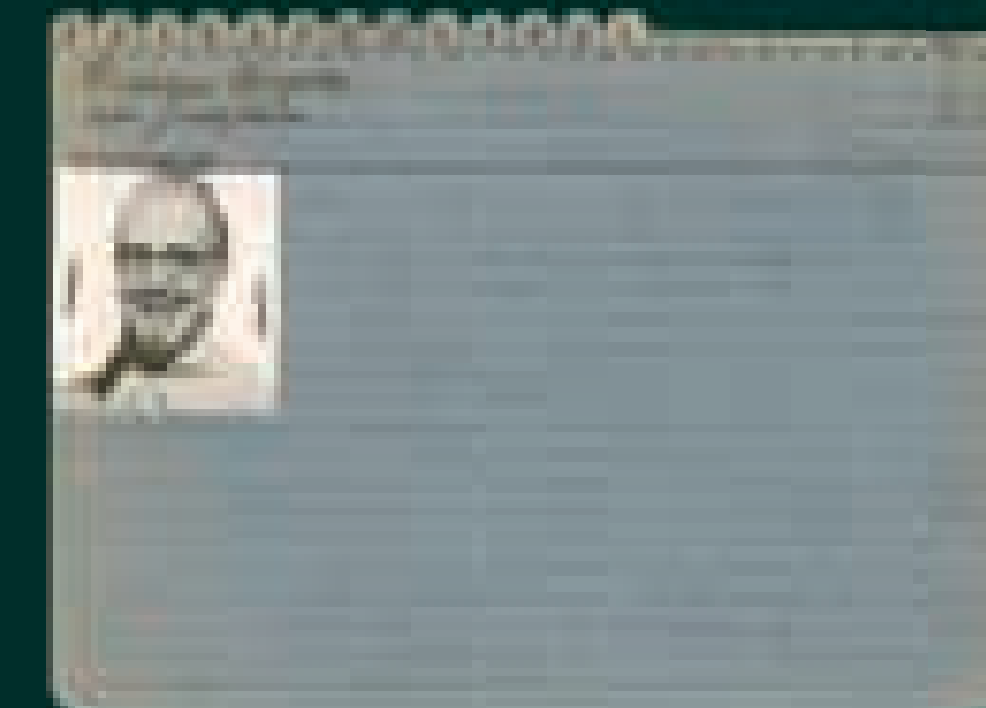
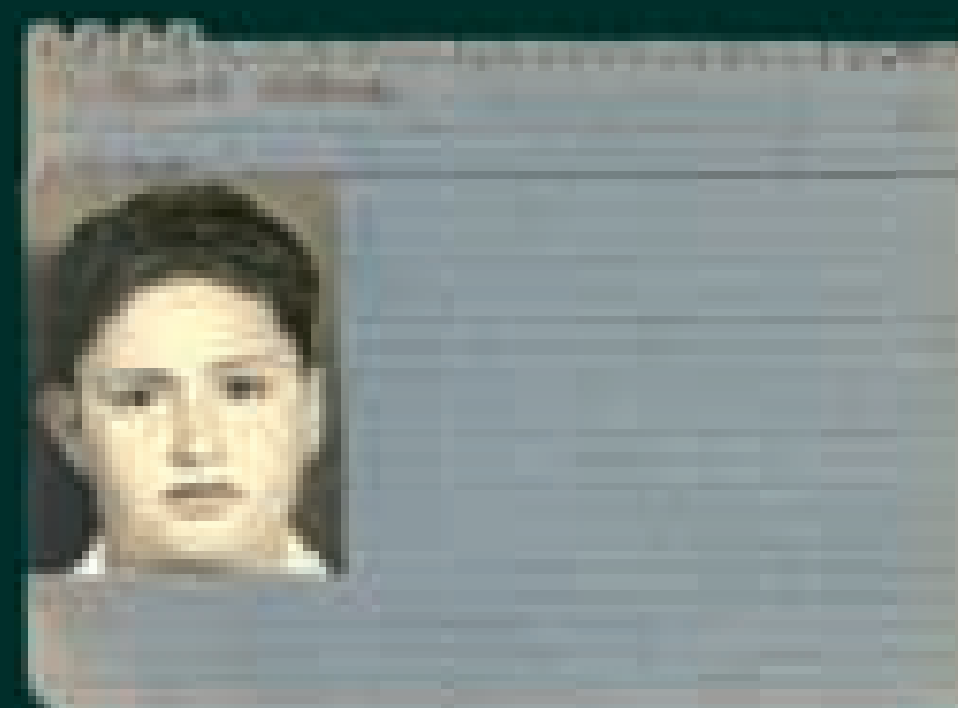
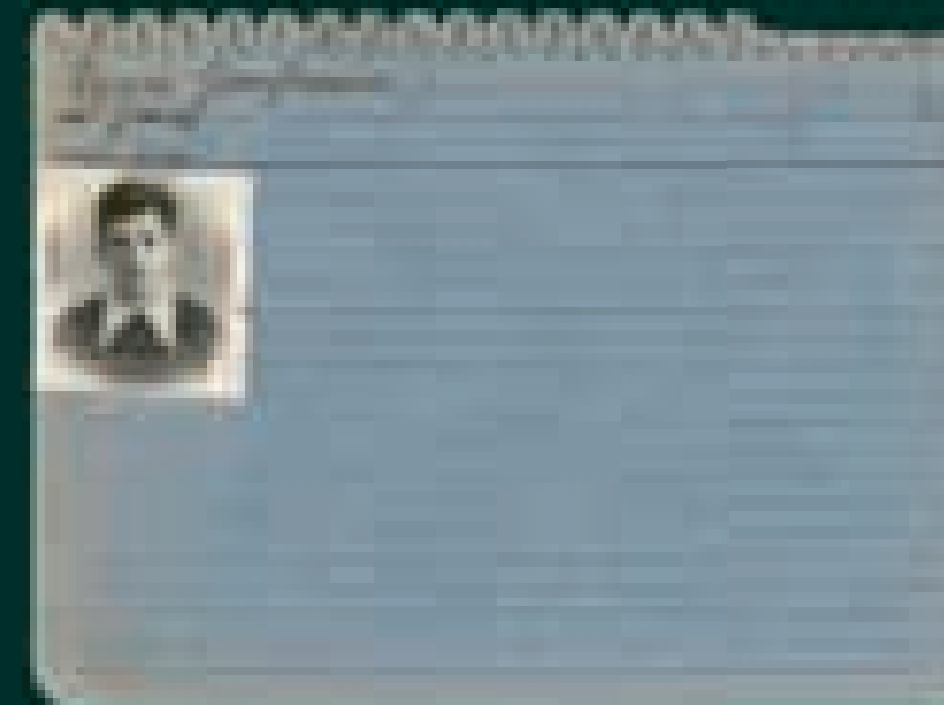
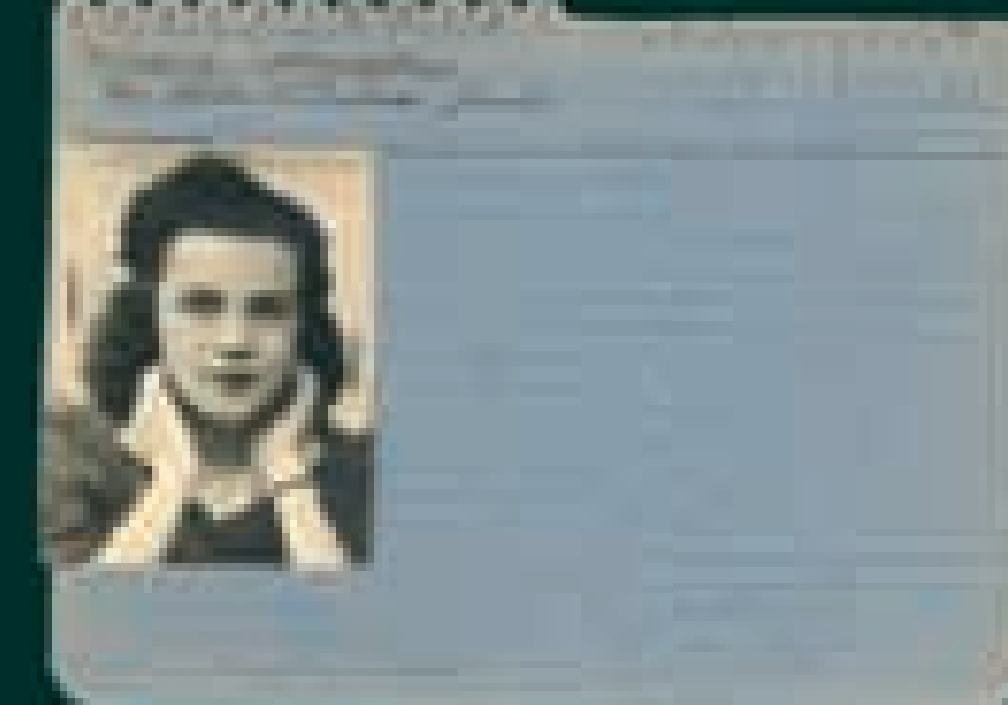
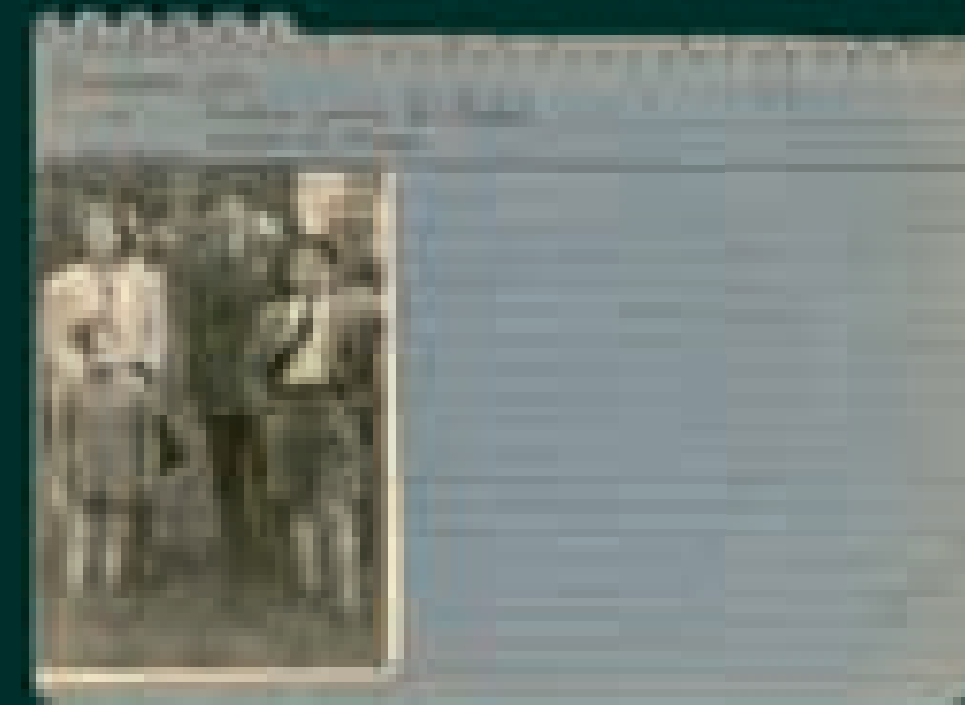
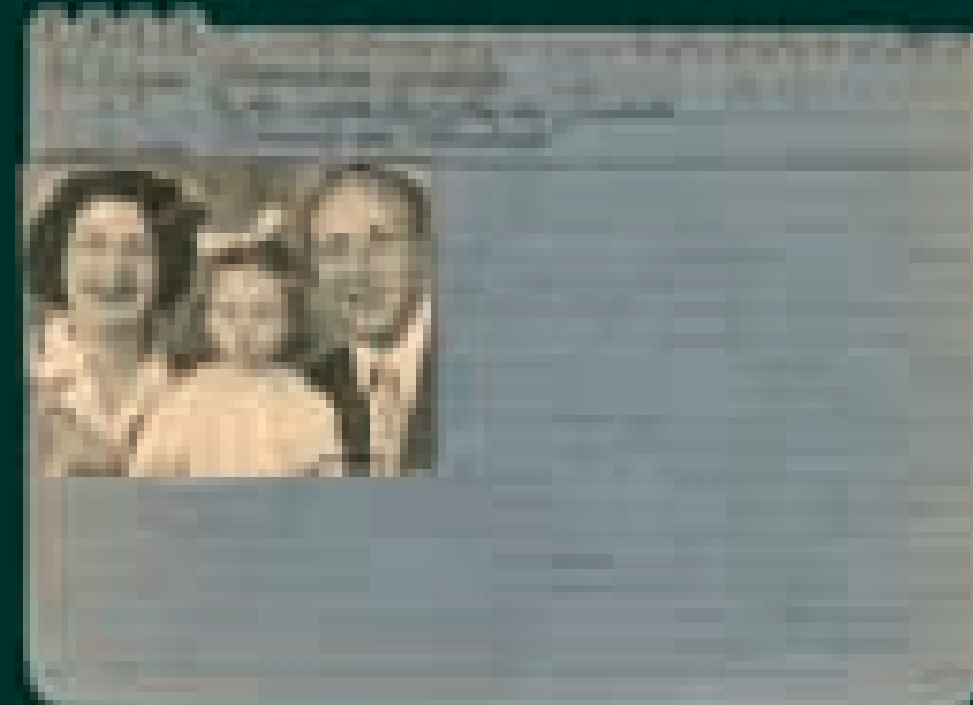
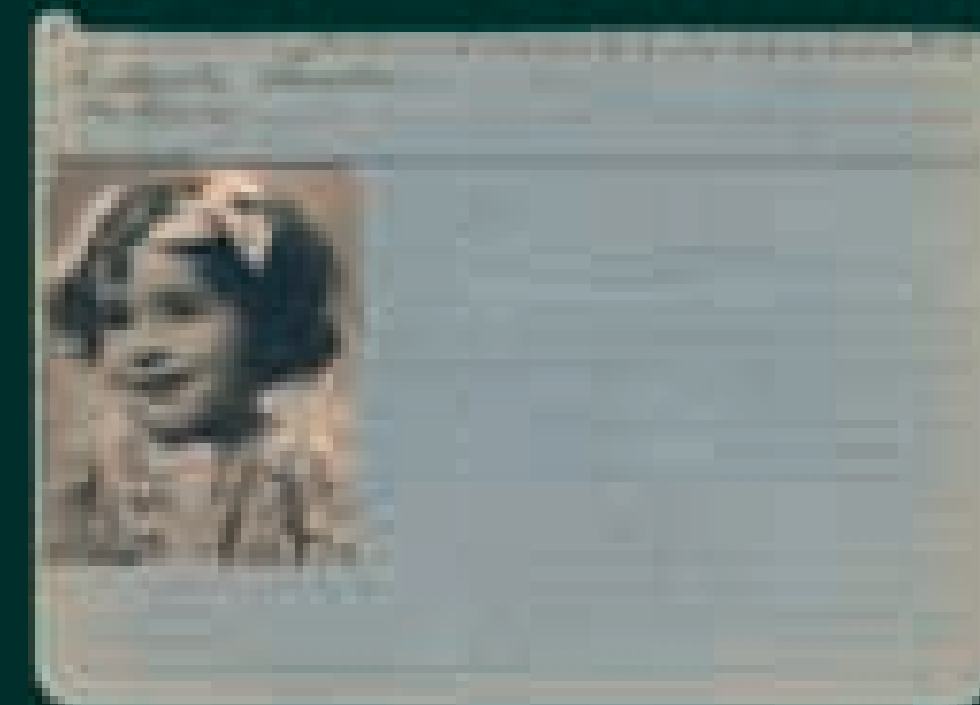


“Ci hanno
tolto gli abiti,
le scarpe,
anche
i capelli, (...)
ci toglieranno
anche il nome...”



Primo Levi,
sopravvissuto
alla Shoah

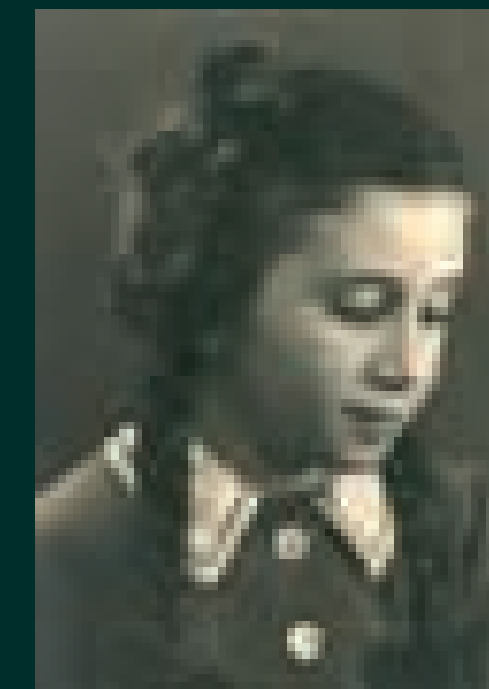
Alcune delle
centinaia di schede
di segnalazione
di ebrei scomparsi
raccolte dopo
la liberazione
di Roma
dal Comitato
ricerche
deportati ebrei



Clandestinità, fuga, resistenza, soccorso

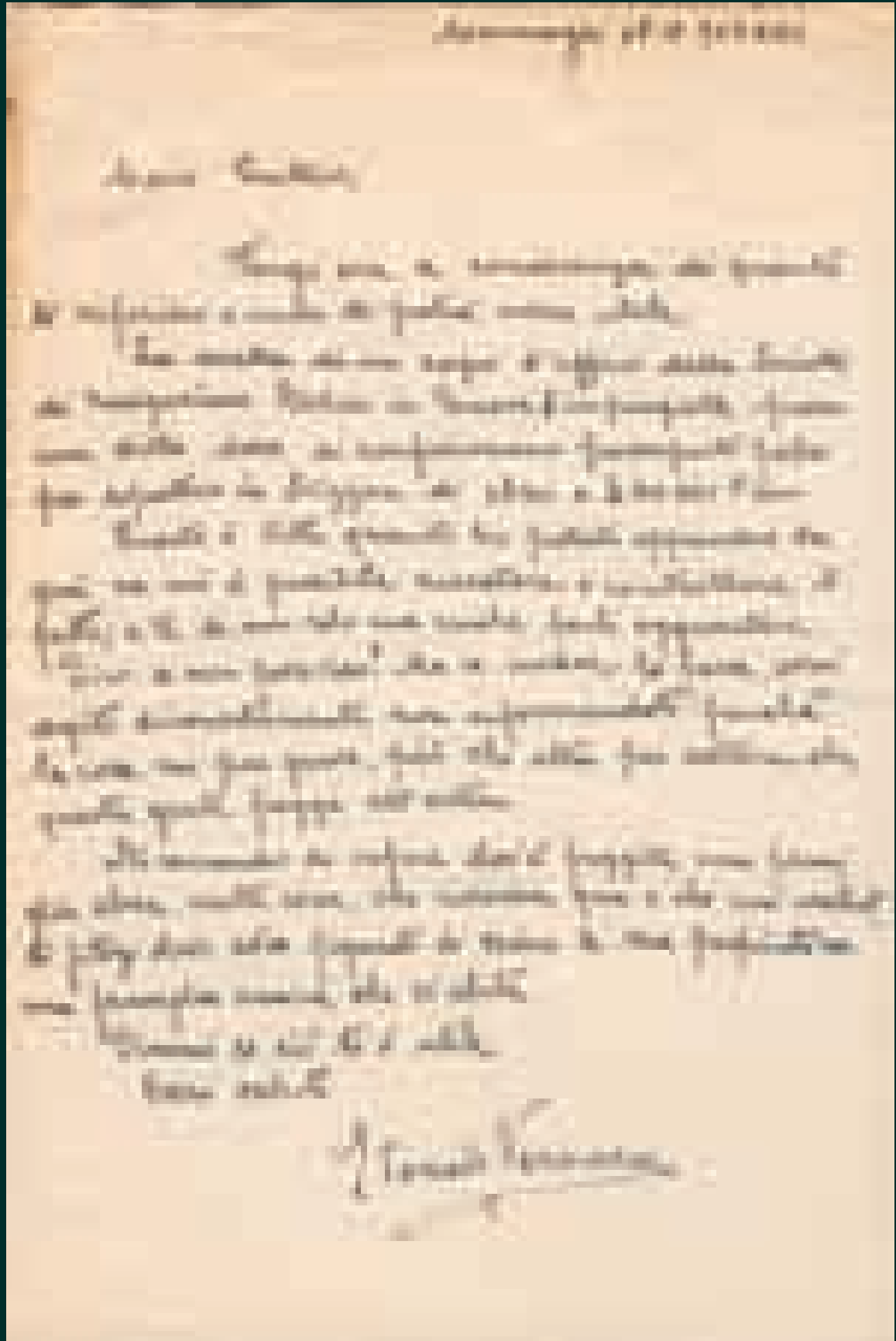
Con l'intensificarsi del pericolo gli ebrei passarono progressivamente alla clandestinità, abbandonando le proprie case, procurandosi nomi falsi, e cercando rifugio in luoghi che sembravano più sicuri. Circa 6.000 affrontarono un viaggio pericoloso e riuscirono a riparare in Svizzera, altri furono respinti al confine. In circa 500 fuggirono nelle regioni meridionali. Gli ebrei che parteciparono alla lotta partigiana furono un migliaio. Tra questi, numerosi furono i caduti e gli insigniti delle più alte onorificenze nazionali. La Delasem organizzò l'assistenza con il reperimento di fondi e dei generi di prima necessità, la fabbricazione di documenti falsi e la ricerca di nascondigli. Si appoggiò soprattutto alla Chiesa cattolica, che aveva a disposizione una rete strutturata di persone e di ricoveri sicuri nei conventi e nelle case religiose. L'accoglienza cattolica fu particolarmente generosa a Roma. Molti ebrei si salvarono grazie a concittadini non ebrei: membri

della società civile, come medici, impiegati comunali, contadini, e anche contrabbandieri portarono individualmente aiuto ai perseguitati. Antifascisti e reparti partigiani accolsero ebrei fuggitivi. Altri perseguitati furono invece vittime di segnalazioni e delazioni.



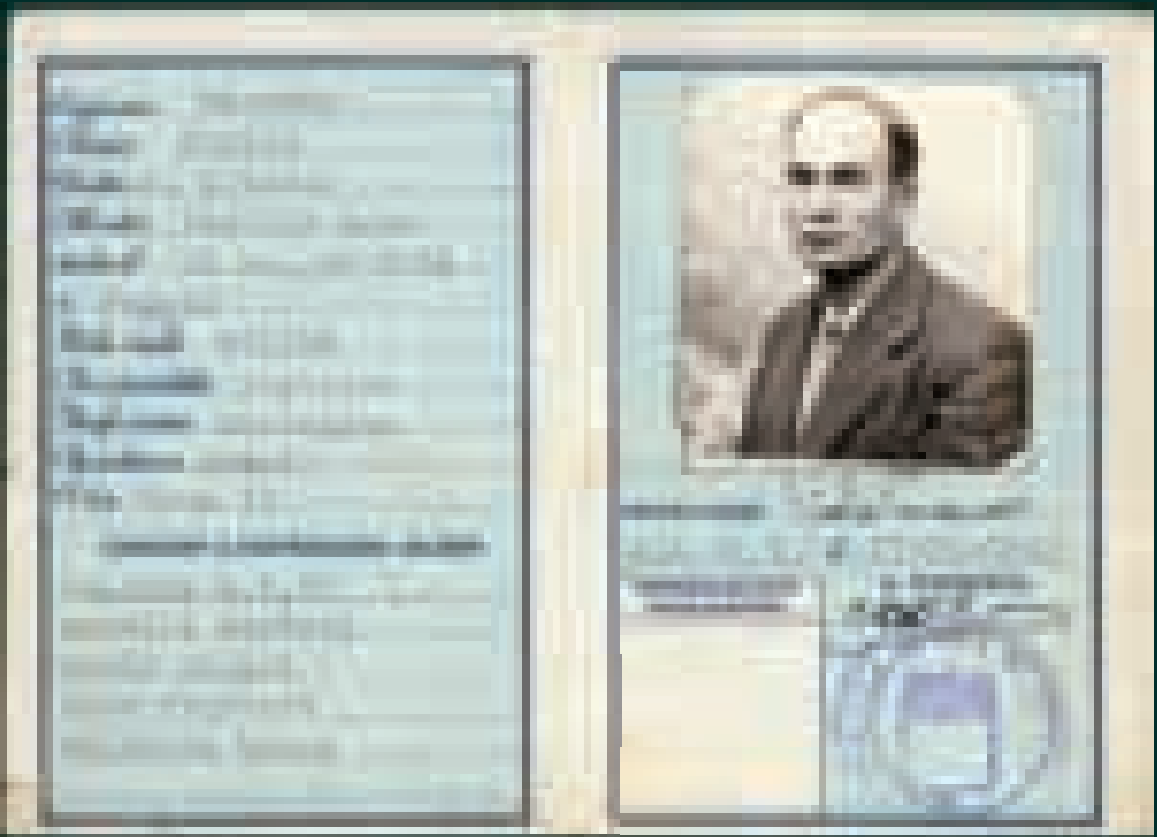
Diario di Bruna Cases
(nella foto),
31 ottobre 1943:
disegno dell'espatrio
in Svizzera





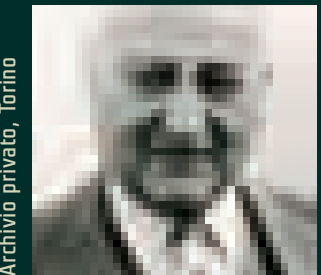
Lettera di delazione al capo della polizia di Genova Tullio Tamburini in cui si denuncia la fabbricazione di passaporti falsi, 18 dicembre 1943

COEC, Archivio storico, fondo Raffaele Jona

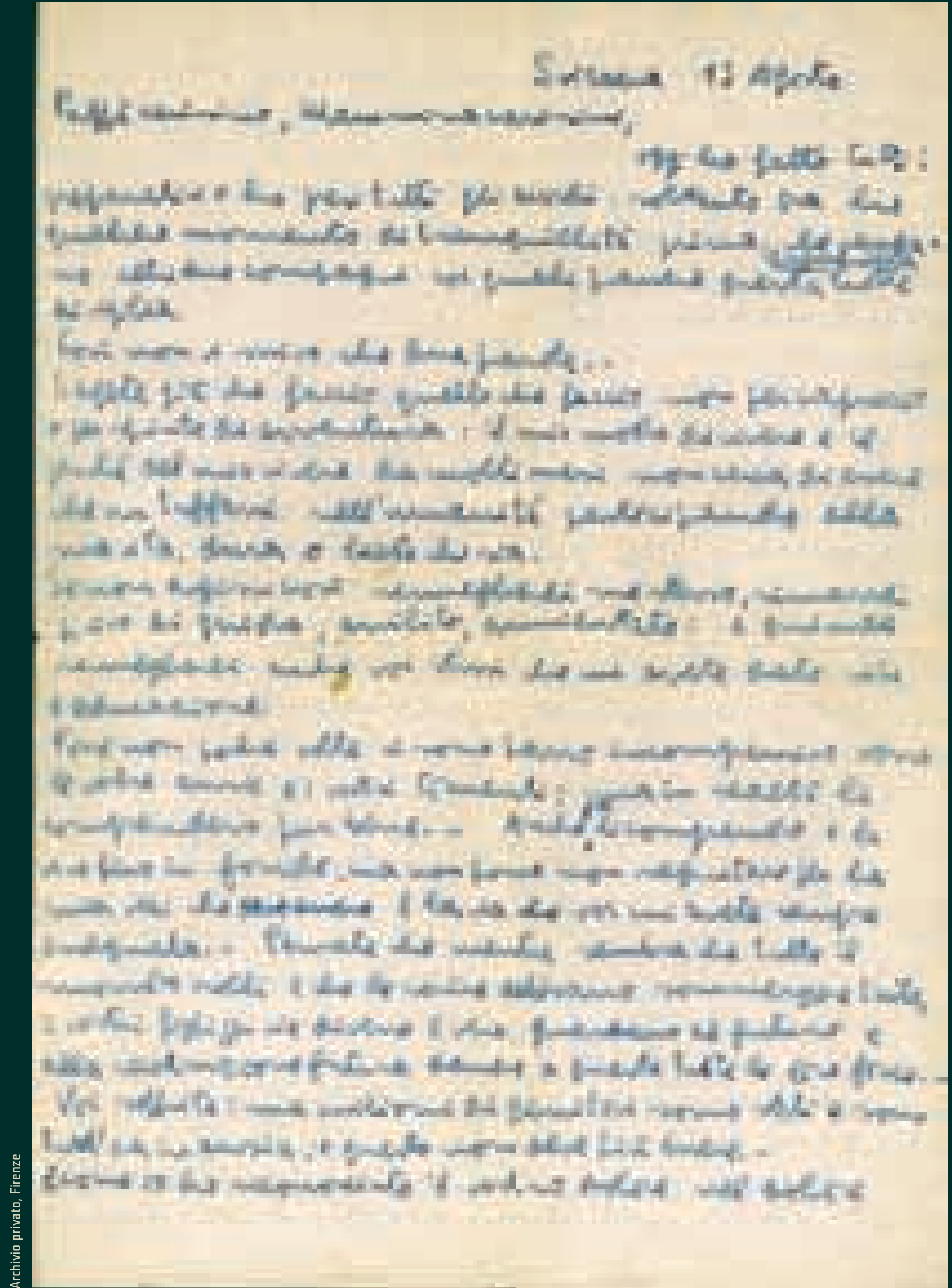


Carta d'identità falsa di Raffaele Jona, organizzatore dell'assistenza ebraica e dirigente della Resistenza

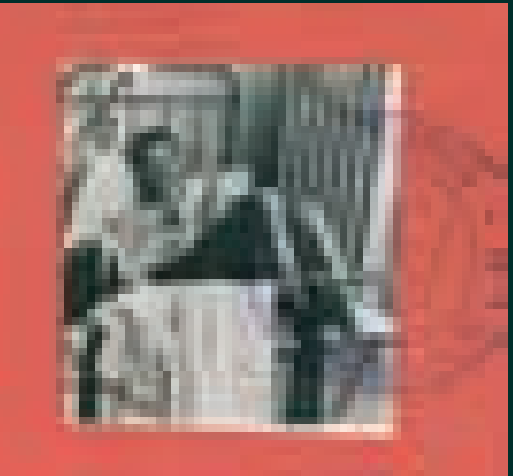
“Cresce la sensazione di essere come bestie braccate...”



Elio Salmon, sopravvissuto in clandestinità



Archivio privato, Firenze



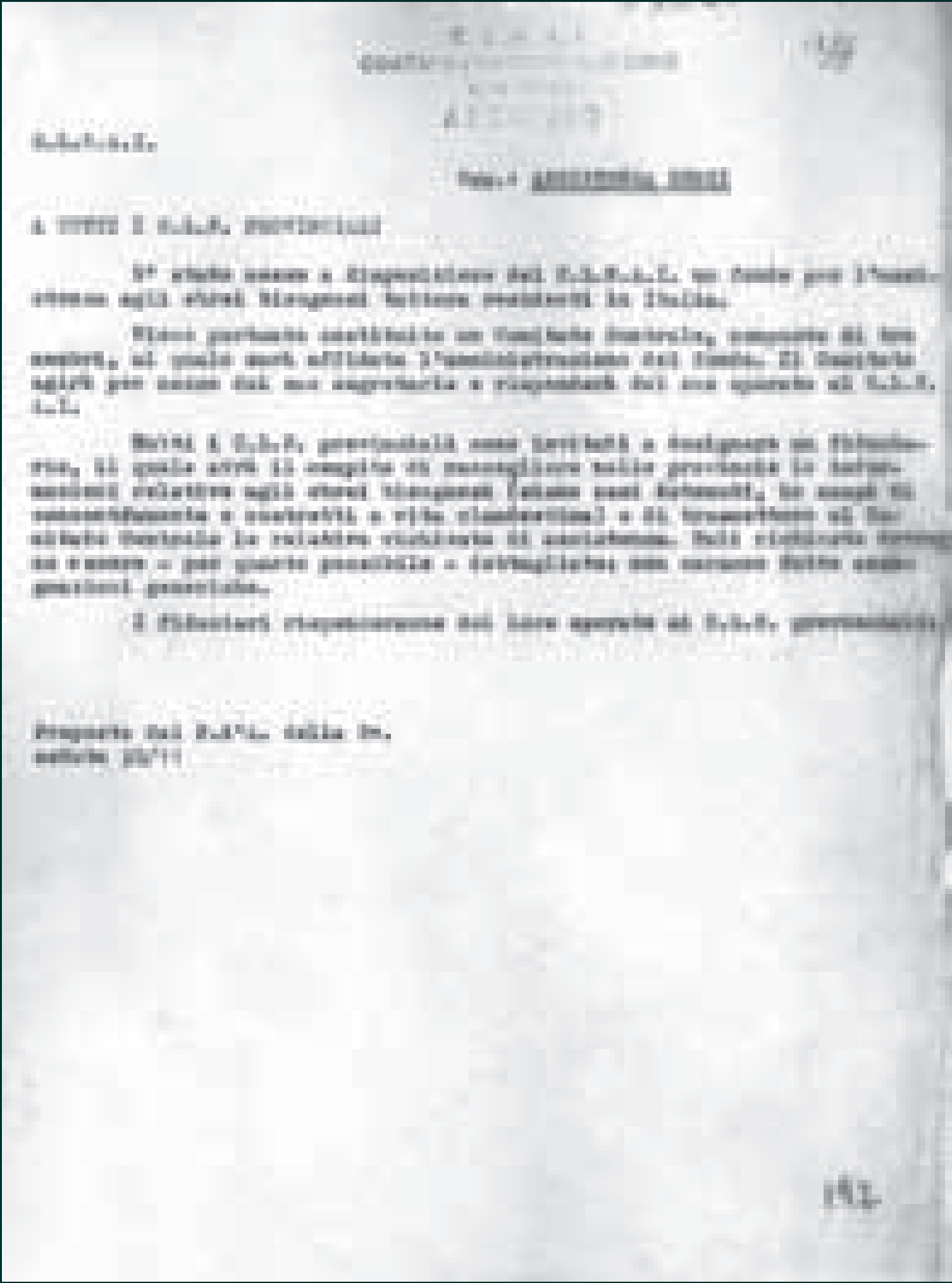
Lettera di Gianfranco Sarfatti (nella foto) ai genitori al momento di entrare nella Resistenza, 13 agosto 1944: “Sapete già che faccio quello che faccio non per capriccio o per spirito di avventura: il mio modo di vivere e il perché del mio vivere da molti mesi non cerca di essere che un tuffarsi nell’umanità partecipando alla sua vita, dura o lieta che sia. Se non agissi così rinnegherei me stesso, rimarrei privo di guida, avvilito, annientato: e quindi rinnegherei anche voi stessi che mi avete dato vita e educazione. (...) Voi soffrite: ma milioni di genitori sono stati o sono tutt’ora in ansia; e questo non deve più essere. E come io ho riconosciuto il vostro dolore nel dolore di tutti i padri e di tutte le madri sofferenti, voi dovete riconoscere i vostri figli in tutti i bambini e in tutti i giovani che sono nati in questo mondo travagliato...”

CDEC, Archivio storico, fondo Raffaele Jona



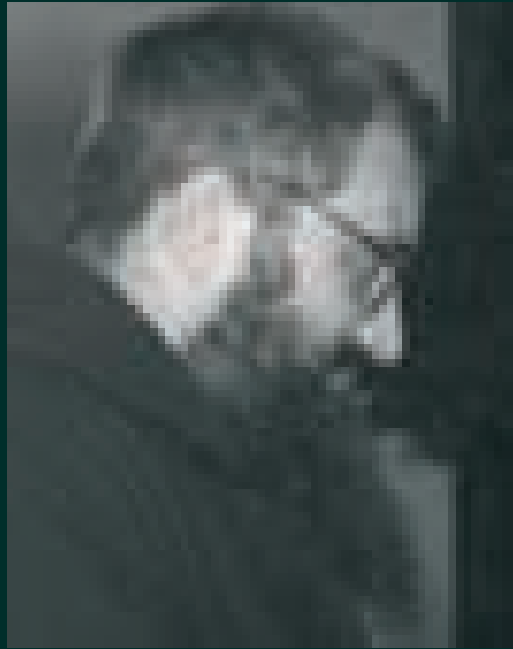
Contabilità tenuta da Lia Corinaldi sugli aiuti in denaro della Delasem distribuiti agli ebrei in clandestinità

Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia, Fondo Comitato di Liberazione Alta Italia, b.3, f.6



Lettera del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia ai Comitati di Liberazione Nazionale provinciali, sull'organizzazione dell'assistenza agli ebrei, senza data (fine 1944)

CDEC, Archivio storico, fondo 9/2



Padre Benedetto Maria, del convento dei cappuccini di via Sicilia a Roma, animatore dell'opera clandestina di soccorso agli ebrei

Berlino, Archivio privato



Quattro ragazzi ebrei (Marco Pavoncello, Floriano Hettner e Mario e Gioacchino Sonnino) nascosti presso il collegio cattolico di Mondragone, qui fotografati a Roma con altri allievi nella primavera del 1944

Comune di Nonantola, Archivio storico



Comune di Nonantola, Archivio storico



Il medico Giuseppe Morreali e Don Arrigo Beccari: i principali organizzatori del soccorso ai ragazzi di Villa Emma a Nonantola. Dopo l'8 settembre 1943 circa settanta giovani vennero aiutati a nascondersi nel territorio del piccolo comune e poi a riparare in Svizzera

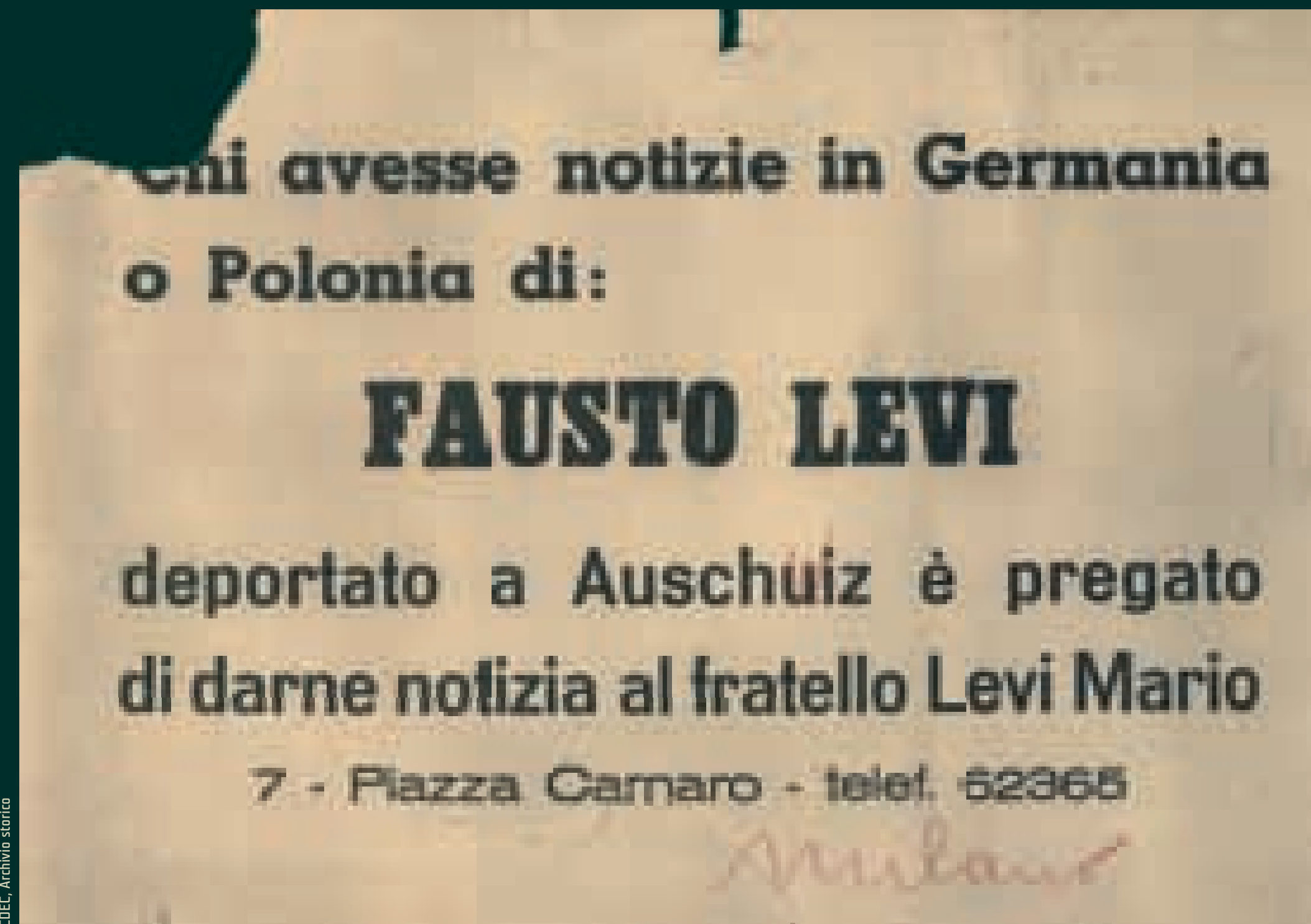
Il ritorno alla vita

Auschwitz venne liberato il 27 gennaio 1945, Milano il 25 aprile, Berlino si arrese l'8 maggio. Dopo i sette anni segnati dalle leggi antiebraiche e dalla deportazione, la comunità ebraica italiana risultava dimezzata. Dal 1943 la legislazione antiebraica venne abrogata nei territori via via liberati, dapprima per iniziativa degli Alleati e poi del cosiddetto Regno del Sud. Ma la piena reintegrazione dei diritti non ebbe rapida attuazione. Di fatto la società italiana non fu sempre capace di riparare ai torti inflitti a una parte dei suoi cittadini. Gli ebrei italiani parteciparono in vari modi alla ricostruzione del paese e alla fondazione dello Stato democratico e repubblicano. Una parte di essi si impegnò concretamente nel progetto sionista che nel 1948 avrebbe dato vita allo Stato d'Israele.

La Spezia, maggio 1946: profughi ebrei scampati alla Shoah in Europa si imbarcano sulla motonave Fede (*Dov Hos*) per raggiungere la Palestina



CDEC, Archivio storico, Fondo Settimio Sorani



Cartello di ricerca di un parente deportato affisso sui muri di Milano



Archivio storico della Camera dei deputati, Roma

Umberto Terracini presiede l'Assemblea Costituente, dicembre 1947

“...sostituire la parola *stirpe* a quella di *razza*, lasciando quest'ultima ai cani e ai cavalli.”

Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, *Ai deputati dell'Assemblea costituente.* Roma, 1947



Comunità ebraica di Venezia, Archivio storico

Gruppo di ebrei nel campo di ghetto nuovo a Venezia dopo la liberazione